

COMUNE DI SOAVE - Provincia di Verona

RELAZIONE TECNICA
del Responsabile
Area Economico Finanziaria
sul
BILANCIO DI PREVISIONE
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO
2013
e
BILANCIO PLURIENNALE
2013 - 2014 - 2015

SETTEMBRE 2013

IL RESPONSABILE
AREA ECONOMICO FINANZIARIA
f.to FRANCO BONOMI

Indice		
	<i>PREMESSA</i>	5
	IL BILANCIO DI PREVISIONE 2013	6
	PARTE PRIMA: GLI EQUILIBRI GENERALI E PARZIALI DEL BILANCIO	8
1	ANALISI DEGLI EQUILIBRI PARZIALI: UNA VISIONE D'INSIEME	8
1.1	L'equilibrio del Bilancio corrente	9
1.2	L'equilibrio del Bilancio investimenti	11
1.3	L'equilibrio del Bilancio movimento fondi	13
1.4	L'equilibrio del Bilancio di terzi	14
1.5	Il Patto di stabilità	15
	PARTE SECONDA: L'ANALISI DELLE COMPONENTI DEL BILANCIO	17
2	ANALISI DELL'ENTRATA	17
2.1	Analisi per titoli	18
2.2	Le Entrate tributarie	20
2.2.1	Analisi delle voci più significative del titolo I	21
2.3	Le Entrate da contr.trasf.correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubbl.	26
2.3.1	Analisi delle voci più significative del titolo II	27
2.4	Le Entrate extratributarie	29
2.4.1	Analisi delle voci di entrata più significative del titolo III	30
2.5	Le Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	32
2.5.1	Analisi delle voci più significative di entrata del titolo IV	33
2.6	Le Entrate derivanti da accensioni di prestiti	35
2.6.1	Capacità di indebitamento	36
3	ANALISI DELLA SPESA	37
3.1	Analisi per titoli	38
3.2	Spese correnti	39
3.2.1	Riduzioni obbligatorie di voci di spesa	40
3.3	Spese in conto capitale	42
3.3.1	Il programma triennale degli investimenti	43
3.4	Spese per rimborso di prestiti	43
4	ANALISI DELL'APPLICAZIONE DELL'AVANZO/DISAVANZO D'AMMINISTRAZIONE	44

Indice

	PARTE TERZA: LA LETTURA DEL BILANCIO PER INDICI	46
5	LA LETTURA DEL BILANCIO PER INDICI	46
5.1	Indici di entrata	46
5.1.1	Indice di autonomia finanziaria	47
5.1.2	Indice di autonomia impositiva	48
5.1.3	Prelievo tributario pro capite	49
5.1.4	Indice di autonomia tariffaria propria	50
5.1.5	Riepilogo degli indici di entrata	51
5.2	Indici di spesa	52
5.2.1	Rigidità delle spese correnti	53
5.2.2	Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti	54
5.2.3	Incidenza della spesa del personale sulle spese correnti	55
5.2.3.1	Spesa media del personale	56
5.2.4	Percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato	57
5.2.5	Spese correnti pro capite	58
5.2.6	Spese in conto capitale pro capite	59
5.2.7	Riepilogo degli indici di spesa	60
5.3	Alberi di indici settoriali	61
5.3.1	Autonomia di gestione	62
5.3.2	Incidenza del gettito tributario proprio sulla popolazione amministrata	63
5.3.3	Rigidità del bilancio	64
5.3.4	Rilevanza delle spese fisse	65
5.3.5	Propensione alla spesa	66
5.3.6	Parametri ambientali	66
	PARTE QUARTA: L'ANALISI DEI SERVIZI EROGATI	67
6	I SERVIZI EROGATI: CARATTERISTICHE	67
6.1	I servizi istituzionali	68
6.2	I servizi a domanda individuale	68
6.2.1	L'andamento triennale dei servizi a domanda individuale	70
6.3	I servizi produttivi	70

PREMESSA

L'articolo 162 del D.Lgs. n. 267/2000, al comma 7 sancisce che *"gli enti assicurano ai cittadini ed agli organismi di partecipazione, di cui all'articolo 8, la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio annuale e dei suoi allegati con le modalità previste dallo statuto e dai regolamenti"*.

A questa disposizione, da tempo presente nell'ordinamento contabile degli enti locali, si è ultimamente aggiunto il principio contabile n. 1 che al punto 55 precisa: *"Il bilancio di previsione è corredato da una relazione della Giunta all'organo deliberante, nella quale è necessario che sia data una illustrazione esauriente ed il più possibile dettagliata delle politiche dell'ente come si esprimono nel documento e negli allegati"*.

Proprio per rispondere in modo soddisfacente a queste disposizioni, abbiamo predisposto la presente relazione nella quale ci proponiamo di rendere più comprensibile il contenuto dei modelli di legge.

Si tratta, in fondo, di un'illustrazione, diversa da quella contenuta nella Relazione Previsionale e Programmatica, delle voci di entrata e di spesa più significative che vengono rielaborate ed esplicitate in tabelle, grafici ed indici, e che consente un agevole confronto temporale tra i dati dello stesso ente, oltre che un raffronto spaziale con i dati di comuni aventi caratteristiche simili.

Tale differente modalità di rappresentare i risultati contabili risulta utile non solo per una lettura del documento da parte dei consiglieri, mettendo in evidenza le principali scelte politiche, fiscali e di spesa, ma anche per quanti, a vario titolo, vogliono conoscere le previsioni di entrata e di spesa che questa amministrazione intende porre in essere nel corso dell'anno 2013 e nel biennio successivo.

La relazione presenta, dunque, il bilancio procedendo dapprima ad una lettura aggregata dei dati e, successivamente, ad un'altra più analitica, dando spunti di approfondimento sulle politiche fiscali, gestionali e di indebitamento dell'ente nel breve - medio termine.

Potremmo, pertanto, distinguere, all'interno del presente lavoro, le seguenti parti:

- una prima, che presenta i dati complessivi di bilancio con gli equilibri generali e quelli parziali riferiti alle sue singole componenti;
- una seconda nella quale ci soffermeremo sull'analisi delle entrate e delle spese e, successivamente, dell'avanzo/disavanzo, evidenziando anche l'andamento storico;
- una terza, nella quale è introdotta una lettura del bilancio esclusivamente per indici, cercando di fornire spunti di riflessione attraverso l'analisi congiunta di indicatori tra loro omogenei;
- una quarta, infine, nella quale esamineremo le principali scelte gestionali effettuate con riferimento all'andamento delle entrate e delle spese previste per i servizi istituzionali, a domanda individuale e produttivi.

Si sottolinea come negli anni scorsi l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali abbia approvato il principio contabile n. 1, "Programmazione e previsione nel sistema di bilancio", definendo alcuni aspetti di questo processo. Ad esso faremo riferimento più volte, nel corso della presente relazione, con specifici richiami.

IL BILANCIO DI PREVISIONE 2013

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2013 del nostro ente è stato redatto tenendo presente i vincoli legislativi previsti dal Testo Unico degli enti locali, approvato con D.Lgs. n. 267/2000, dalle novità introdotte dai D.Lgs. n. 23/2011 e D.Lgs. n. 68/2011 (decreti attuativi del federalismo fiscale), dalle importanti novità introdotte dal D.L. n. 174 del 10.10.2012 che ha modificato, anche in maniera significativa, in più parti il D.Lgs. n. 267/2000 rafforzando i controlli in materia di enti locali, sia interno, da parte dei responsabili dei servizi ed in particolare del responsabile dei servizi finanziari, sia esterni da parte della Corte di Conti e dei Revisori dei Conti e dalle disposizioni contenute nel D.L. n. 95/2012 convertito nella Legge n. 135/2012, secondo le modalità definite nel Regolamento di contabilità.

Si evidenzia, in particolare, l'introduzione dell'art. 147-quinquies del D.Lgs. n. 267/2000 il quale prevede che il controllo sugli equilibri finanziari è svolto sotto la direzione e il coordinamento del responsabile del servizio finanziario e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, prevedendo il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del direttore generale, ove previsto, del segretario e dei responsabili dei servizi, secondo le rispettive responsabilità. Le funzioni del responsabile dei servizi finanziari vengono irrobustite anche dal novellato art. 153, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000 che viene così integrato "...Il responsabile del servizio finanziario, di ragioneria o qualificazione corrispondente, è preposto alla verifica di veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa, avanzate dai vari servizi, da iscriversi nel bilancio annuale o pluriennale ed alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese *e più in generale alla salvaguardia degli equilibri finanziari complessivi della gestione e dei vincoli di finanza pubblica. Nell'esercizio di tali funzioni il responsabile del servizio finanziario agisce in autonomia nei limiti di quanto disposto dai principi finanziari e contabili, dalle norme ordinamentali e dai vincoli di finanza pubblica*".

Il bilancio di previsione si sintetizza in un processo decisionale che, prendendo in molti casi spunto dalle risultanze dell'anno precedente, definisce, circoscrivendole in termini numerici, le scelte di questa amministrazione esplicitate nel "documento di indirizzi" in un'ottica annuale e triennale, tenuto conto degli indirizzi e dei principi introdotti dalle manovre recenti ed in particolare dal D.L. n. 95/2012 che ha revisionato la spesa pubblica introducendo importanti indirizzi sulle aree di intervento.

D'altra parte l'attività di governo, nell'accezione moderna del termine, deve essere concepita come funzione politica che si concretizza in una serie di scelte relative alla gestione presente e futura del personale, degli investimenti, dell'indebitamento, dell'imposizione tributaria, al fine di assicurare, negli anni, non solo il perdurare di un equilibrio finanziario tra entrate ed uscite, ma anche la massima soddisfazione dei cittadini amministrati alla luce delle risorse finanziarie a disposizione.

A tal fine si riporta il punto 3 del principio contabile n. 1: *"L'attività di programmazione rappresenta il processo di analisi e valutazione, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, della possibile evoluzione della gestione dell'ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto ai piani e programmi futuri. Deve essere rappresentata negli schemi di programmazione e previsione del sistema di bilancio in modo veritiero e corretto e rappresenta il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova dell'affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi"*.

Ciò premesso, volendo approfondire i contenuti del bilancio del nostro ente, potremmo riscontrare come esso evidenzia una manovra complessiva sintetizzata nelle tabelle sottostanti, nelle quali sono riportate le principali voci di entrata e di spesa redatte nel rispetto dei principi ancora una volta riaffermati dal legislatore nel nuovo Testo Unico, quali:

- ***l'unità***, il totale delle entrate finanzia indistintamente il totale delle spese, salvo le eccezioni previste dalla legge;
- ***l'annualità***, le entrate e le spese sono riferite all'anno in esame e non ad altri esercizi;
- ***l'universalità***, tutte le entrate e le spese sono state previste nel bilancio;
- ***l'integrità***, le entrate e le uscite sono state iscritte senza compensazioni;
- ***la veridicità ed attendibilità***, le previsioni sono supportate da attente valutazioni che tengono conto sia dei trend storici che delle aspettative future;
- ***il pareggio finanziario***, il totale generale delle entrate è pari al totale della spesa così come risultante dal quadro generale riassuntivo sotto riportato che, con riferimento al nostro ente, riporta le previsioni per titoli per l'anno 2013 e sintetizza l'equilibrio generale di bilancio.

SITUAZIONE RIASSUNTIVA	PARZIALE	TOTALE
Avanzo di amministrazione applicato	0,00	
Titolo I - Entrate tributarie	2.893.000,00	
Titolo II - Entrate da trasferimenti	330.000,00	
Titolo III - Entrate extratributarie	1.697.000,00	
Titolo IV - Entrate per alienaz.di beni patrim., trasf.di capitali, risc.crediti	1.630.000,00	
Titolo V - Entrate da accensioni di prestiti	1.150.000,00	
Titolo VI - Servizi per conto di terzi	2.800.000,00	
Totale Entrate 2013		10.500.000,00
Disavanzo di amministrazione applicato	0,00	
Titolo I - Spese correnti	4.732.537,10	
Titolo II - Spese in conto capitale	1.630.000,00	
Titolo III - Rimborso di prestiti	1.337.462,90	
Titolo IV - Servizi per conto di terzi	2.800.000,00	
Totale Spese 2013		10.500.000,00

Si precisa che nella costruzione del documento, oltre ai principi previsti dal TUEL e sopra riportati, l'ente si è attenuto ad un rispetto dei nuovi principi previsti dal Framework dei principi contabili ed in particolare al postulato 29 che precisa *"Gli ulteriori postulati desumibili dall'ordinamento"*: **Comprensibilità; Significatività e rilevanza; Attendibilità; Coerenza; Congruità; Motivata flessibilità; Neutralità; Prudenza; Comparabilità; Competenza finanziaria; Competenza economica.**

Nei paragrafi che seguono procederemo all'approfondimento delle principali voci di entrata e di spesa al fine di comprendere meglio i contenuti del documento.

PARTE PRIMA: GLI EQUILIBRI GENERALI E PARZIALI DEL BILANCIO 2013

1 ANALISI DEGLI EQUILIBRI PARZIALI: UNA VISIONE D'INSIEME

La tabella riportata nel paragrafo 1 sintetizza la manovra finanziaria complessiva posta in essere dall'amministrazione.

L'eccessiva sinteticità, però, con cui attraverso la suddetta tabella viene presentata la gestione dell'ente, potrebbe non essere sufficientemente esaustiva a coloro che non hanno partecipato alla stesura del documento i quali, ad eccezione del riscontro dell'equilibrio generale, non avrebbero elementi di valutazione analitici necessari per riflessioni più approfondite.

Ai fini di una conoscenza del bilancio e dei suoi contenuti, risulta indispensabile evidenziare le modalità con cui l'ente ha proceduto alla raccolta delle risorse da soggetti diversi, quali i cittadini e/o gli altri enti, determinando, preventivamente, l'ammontare complessivo delle somme a disposizione da spendere e, di conseguenza, l'ammontare delle spese da effettuare.

Nella costruzione di un documento contabile quale quello in esame, infatti, l'ente si è trovato di fronte ad una scelta alternativa, imposta dall'esiguità delle risorse a disposizione, che porta o a privilegiare il potenziamento della spesa corrente ed i servizi dell'ente, oppure ad utilizzare le stesse somme per realizzare infrastrutture determinando, in tal modo, attraverso la maggiore spesa per interessi ed il rimborso delle quote capitali, una contrazione delle possibilità di spesa corrente futura

Per meglio comprendere le soluzioni adottate dalla nostra amministrazione, procederemo alla presentazione del bilancio articolando il suo contenuto in sezioni (secondo uno schema proposto per la prima volta dalla Corte dei Conti) e verificando, all'interno di ciascuna di esse, se sussiste l'equilibrio tra "fonti" ed "impieghi" in grado di assicurare all'ente il perdurare di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

A tal fine si procederà a suddividere il bilancio in quattro principali partizioni, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione, e si cercherà di approfondire l'equilibrio di ciascuno di essi.

In particolare, tratteremo nell'ordine:

- a) Bilancio corrente, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;
- b) Bilancio investimenti, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente;
- c) Bilancio movimento fondi, che presenta quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione e non su quelli economici;
- d) Bilancio di terzi, che sintetizza posizioni anch'esse compensative di entrata e di spesa estranee al patrimonio dell'ente.

In generale si può ritenere che il già enunciato principio di equilibrio finanziario tra la parte entrata e spesa del bilancio dovrebbe trovare riscontro in ciascuna delle partizioni proposte. In realtà, in alcuni casi, si possono riscontrare situazioni di disequilibrio di segno opposto che si compensano tra di loro e che sono riconosciute ammissibili dallo stesso legislatore

Nella tabella seguente vengono riportati, per una lettura integrata, i risultati parziali e totali di ciascuna delle quattro parti richiamate, ottenuti come differenza tra entrate e spese relative, mentre ai paragrafi successivi si rinvierà l'analisi dettagliata di ciascuno di essi.

Le parti del Bilancio	Risultato totale
Risultato del Bilancio corrente <i>(Entrate correnti - Spese correnti)</i>	0,00
Risultato del Bilancio investimenti <i>(Entrate c/capitale - Spese c/capitale)</i>	0,00
Risultato del Bilancio movimento di fondi <i>(Entrate mov.fondi - Spese mov.fondi)</i>	0,00
Risultato del Bilancio di terzi <i>(Entrate c/terzi - Spese c/terzi)</i>	0,00
Saldo complessivo (Entrate - Spese)	0,00

1.1 L'equilibrio del Bilancio corrente

Il Bilancio corrente trova, anche se in modo implicito, la sua definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000, che così recita:

"Il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo. Inoltre le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge."

In generale potremmo dire che esso misura la quantità di entrate destinate all'ordinaria gestione dell'ente, cioè da utilizzare per il pagamento del personale, delle spese d'ufficio, dei beni di consumo, per i fitti e per tutte quelle uscite che trovano utilizzo solo nell'anno in corso.

L'equilibrio è rispettato nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

$$\text{Entrate correnti} \geq \text{Spese correnti}$$

Nella tabella sotto riportata vengono evidenziate le varie componenti dell'entrata e della spesa che concorrono al suo risultato finale.

BILANCIO CORRENTE - ENTRATE		Importo
a) Titolo I - Entrate tributarie	(+)	2.893.000,00
b) Titolo II - Entrate da trasferimenti	(+)	330.000,00
c) Titolo III - Entrate extratributarie	(+)	1.697.000,00
A) Totale Entrate titoli I, II, III (a+b+c)	(=)	4.920.000,00
d) Entrate correnti che finanziano investimenti	(-)	0,00
e) Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00
f) Oneri di urbanizzazione per manutenzione ordinaria	(+)	0,00
g) Entrate per investimenti che finanziano la spesa corrente	(+)	0,00
B) Totale rettifiche Entrate correnti (-d+e+f+g)	(=)	0,00
E1) TOTALE ENTRATE BILANCIO CORRENTE (A+B)	(=)	4.920.000,00

BILANCIO CORRENTE - SPESE		Importo
h) Titolo I - Spese correnti	(+)	4.732.537,10
i) Titolo III - Spese per rimborso di prestiti	(+)	1.337.462,90
C) Totale Spese titoli I, III (h+i)	(=)	6.070.000,00
l) Titolo III cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(-)	1.150.000,00
m) Titolo III cat.02 - Finanziamenti a breve	(-)	0,00
n) Disavanzo applicato al Bilancio corrente	(+)	0,00
D) Totale rettifiche Spese correnti (-l-m+n)	(=)	-1.150.000,00
S1) TOTALE SPESE BILANCIO CORRENTE (C+D)	(=)	4.920.000,00

RISULTATO BILANCIO CORRENTE COMPETENZA		Importo
E1) Totale Entrate del Bilancio corrente	(+)	4.920.000,00
S1) Totale Spese del Bilancio corrente	(-)	4.920.000,00
R1) Risultato del Bilancio corrente Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E1-S1)	(=)	0,00

Nella voce avanzo applicato alle spese correnti sono ricomprese anche le eventuali somme finalizzate al rimborso anticipato dei prestiti.

1.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il Bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese riferite al breve termine, il Bilancio investimenti analizza il sistema delle relazioni esistenti tra le fonti e gli impieghi che partecipano per più esercizi nei processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente.

In particolare, le spese d'investimento sono finalizzate alla realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente. Esse permettono di assicurare quelle infrastrutture necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del comune, per l'attuazione dei servizi pubblici e per promuovere e consolidare lo sviluppo sociale ed economico della popolazione.

Contabilmente tali spese sono inserite nel bilancio al titolo II della spesa e, spesso, trovano specificazione nel Programma triennale delle opere pubbliche a cui si rinvia per un approfondimento.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 199 del D.Lgs. n. 267/2000, l'ente può provvedere al finanziamento delle spese di investimento mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- avanzi di bilancio, costituiti da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti;
- l'utilizzo di entrate derivanti dall'alienazione di beni, proventi da concessioni edilizie;
- la contrazione di mutui passivi;
- l'utilizzo di entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle regioni o di altri enti del settore pubblico allargato;
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione (dopo l'approvazione del Rendiconto 2012).

Si ritiene opportuno precisare che il ricorso al credito, sebbene senza alcun dubbio sia stata la principale forma di copertura delle spese d'investimento, si ripercuote sul bilancio gestionale dell'ente per l'intera durata del periodo di ammortamento del finanziamento. Ne consegue che, a parità di spesa, la copertura delle quote di interessi passivi generati da nuovi mutui deve essere finanziata o con una riduzione di altre spese correnti consolidate oppure con un incremento delle entrate correnti.

Oggi, con la continua evoluzione della normativa in materia di capacità di indebitamento, che ne ha ridotto la possibilità di accesso, e di Patto di Stabilità, il ricorso all'indebitamento deve essere inteso come *estrema ratio*, mentre vanno preferite le forme di autofinanziamento per la realizzazione degli investimenti.

La determinazione dell'equilibrio parziale del Bilancio investimenti può essere ottenuta confrontando le entrate per investimenti previste nei titoli IV e V, con l'esclusione delle somme che sono già state esposte nel Bilancio corrente, quali gli oneri di urbanizzazione, con le spese del titolo II da cui dovremmo però sottrarre l'intervento "Concessioni di crediti" che, come vedremo, sarà ricompreso nel successivo equilibrio di bilancio.

Tenendo conto del vincolo legislativo previsto per il Bilancio corrente, l'equilibrio è rispettato nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

$$\text{Entrate per investimenti} \leq \text{Spese per investimenti}$$

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è l'apporto di ciascuna risorsa di entrata alla copertura della spesa per investimenti.

BILANCIO INVESTIMENTI - ENTRATE		Importo
a) Titolo IV - Entrate da alienazione di beni, trasferimento di capitali, ecc.	(+)	1.630.000,00
b) Titolo V - Entrate da accensione di prestiti	(+)	1.150.000,00
A) Totale titoli IV e V Entrate (a+b)	(=)	2.780.000,00
c) Titolo IV cat. 06 - Riscossione di crediti	(-)	0,00
d) Titolo V cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(-)	1.150.000,00
e) Titolo V cat. 02 - Finanziamento a breve termine	(-)	0,00
f) Oneri di urbanizzazione per manutenzione ordinaria	(-)	0,00
g) Entrate per investimenti che finanziano le spese correnti	(-)	0,00
h) Entrate correnti che finanziano gli investimenti	(+)	0,00
i) Avanzo applicato al Bilancio investimenti	(+)	0,00
B - Totale rettifiche Entrate Bilancio investimenti (-c-d-e-f-g+h+i)	(=)	-1.150.000,00
E2) TOTALE ENTRATE DEL BILANCIO INVESTIMENTI (A+B)	(=)	1.630.000,00

BILANCIO INVESTIMENTI - SPESE		Importo
Titolo II - Spese in conto capitale	(+)	1.630.000,00
C) Totale Spese titolo II	(=)	1.630.000,00
Titolo II interv. 10 - Concessione di crediti	(-)	0,00
D) Totale rettifiche spese Bilancio investimenti	(=)	0,00
S2) TOTALE SPESE BILANCIO INVESTIMENTI (C+D)	(=)	1.630.000,00

RISULTATO BILANCIO INVESTIMENTI		Importo
E2) Totale Entrate del Bilancio investimenti	(+)	1.630.000,00
S2) Totale Spese del Bilancio investimenti	(-)	1.630.000,00
R2) Risultato Bilancio investimenti Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E2-S2)	(=)	0,00

1.3 L'equilibrio del Bilancio movimento fondi

Il bilancio dell'ente, oltre alla parte corrente ed a quella per investimenti, si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo né, tanto meno, sul patrimonio dell'ente.

Nel caso in cui queste vedano quale soggetto attivo l'ente locale avremo il cosiddetto Bilancio per movimento fondi che, come si comprende dalla stessa denominazione, pone in correlazione tutti quei flussi finanziari di entrata e di uscita diretti ad assicurare un adeguato livello di liquidità all'ente senza influenzare le due precedenti gestioni.

In particolare, sono da considerare appartenenti a detta parte di bilancio tutte quelle permutazioni finanziarie previste nell'anno 2013, quali:

- a) *le anticipazioni di cassa ed i relativi rimborsi;*
- b) *i finanziamenti a breve termine ed i relativi rimborsi;*
- c) *le riscossioni e le concessioni di crediti.*

L'equilibrio del Bilancio movimento fondi è rispettato nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

$$\text{Totale Entrate movimento fondi} = \text{Totale Spese movimento fondi}$$

In particolare, nella tabella si evidenzia l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

BILANCIO MOVIMENTO FONDI - ENTRATE		Importo
a) Titolo IV cat. 06 - Riscossione di crediti	(+)	0,00
b) Titolo V cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(+)	1.150.000,00
c) Titolo V cat. 02 - Finanziamento a breve termine	(+)	0,00
E3) Totale Entrate del Bilancio movimento fondi (a+b+c)	(=)	1.150.000,00

BILANCIO MOVIMENTO FONDI - SPESE		Importo
d) Titolo II int. 10 - Concessione di crediti	(+)	0,00
e) Titolo III int. 01 - Rimborso di anticipazioni di cassa	(+)	1.150.000,00
f) Titolo III int. 02 - Rimborso finanziamenti a breve termine	(+)	0,00
S3) Totale Spese del Bilancio movimento fondi (d+e+f)	(=)	1.150.000,00

RISULTATO BILANCIO MOVIMENTO FONDI		Importo
E3) Totale Entrate del Bilancio movimento di fondi	(+)	1.150.000,00
S3) Totale Spese del Bilancio movimento di fondi	(-)	1.150.000,00
R3) Risultato del Bilancio movimento fondi (E3-S3)	(=)	0,00

1.4 L'equilibrio del Bilancio di terzi

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti.

Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi sono collocate nel bilancio rispettivamente al titolo VI ed al titolo IV ed hanno un effetto figurativo perché l'ente è, al tempo stesso, soggetto creditore e debitore.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del D.Lgs. n. 267/2000, nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie:

- *le ritenute d'imposta sui redditi;*
- *le somme destinate al servizio economato;*
- *i depositi contrattuali.*

Sul tema è intervenuto anche il principio contabile n. 1 che al punto 48 precisa: *"I servizi per conto di terzi sono servizi che impongono entrate e spese costituenti al tempo stesso un credito ed un debito dell'ente. Sono puntualmente definiti e sono immodificabili".*

L'equilibrio del Bilancio di terzi risulta rispettato se si verifica la seguente relazione:

Titolo VI Entrate = Titolo IV Spese

Nella tabella si evidenzia l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

RISULTATO BILANCIO DI TERZI		Importo
E4) Totale Entrate del Bilancio di terzi	(+)	2.800.000,00
S4) Totale Spese del Bilancio di terzi	(-)	2.800.000,00
R3) Risultato del Bilancio di terzi (E4-S4)	(=)	0,00

1.5 Il Patto di stabilità 2013

La legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013) disciplina il patto di stabilità interno per il triennio 2013-2015 riproponendo, con alcune modifiche, la normativa prevista dagli articoli 30, 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

Per il triennio 2013-2015, il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti locali – nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui agli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, e conformemente agli impegni assunti dal nostro Paese in sede comunitaria – è perseguito non mediante una modifica degli obiettivi del patto di stabilità interno, che restano invariati, ma attraverso la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio disposta dall'articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, come modificato dall'articolo 1, commi 119 e 121 della legge di stabilità 2013.

Una novità significativa delle regole che disciplinano il patto di stabilità interno del 2013, introdotta dall'articolo 1, comma 432, della legge di stabilità 2013, è rappresentata dall'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo, individuata nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2007-2009 in luogo del triennio 2006-2008.

La legge di stabilità 2013 ha confermato il meccanismo di riparto dell'ammontare del concorso agli obiettivi di finanza pubblica tra i singoli enti basato su criteri di virtuosità. Il comma 2 dell'articolo 20 del decreto legge n. 98 del 2011, come riproposto dall'articolo 1, comma 428 della legge di stabilità 2013, ha infatti disposto che, anche per l'anno 2013, gli obiettivi del patto di stabilità interno siano attribuiti ai singoli enti locali in base alla virtuosità misurata operando una valutazione ponderata dei seguenti quattro parametri: 1) rispetto del patto di stabilità interno; 2) autonomia finanziaria; 3) equilibrio di parte corrente; 4) rapporto tra riscossioni e accertamenti delle entrate di parte corrente.

Per tali parametri, inoltre, il richiamato comma 428 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013 ha introdotto un correttivo, finalizzato a considerare anche la realtà socio-economica dei singoli enti locali, mediante la valutazione dei due seguenti indicatori: valore delle rendite catastali e numero di occupati.

Infine, il novellato comma 2 dell'articolo 20 ha, altresì, stabilito che, al fine della definizione della virtuosità, non sono considerati parametri diversi da quelli espressamente elencati dallo stesso comma.

Per quanto concerne l'ambito soggettivo di applicazione del patto di stabilità interno, è disposta l'estensione dei vincoli del patto ad una platea più ampia di enti. Da quest'anno, infatti, sono assoggettati alle nuove regole del patto, oltre alle province ed ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, anche i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti.

Con riferimento alle esclusioni di voci di entrata e di spesa dal saldo finanziario valido ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, si fa presente che, per rispondere a specifiche esigenze, sono state introdotte ulteriori deroghe ai vincoli del patto che, pertanto, si aggiungono a quelle già previste per il patto 2012.

Infine, sono confermate, per il 2013, le disposizioni in materia di "patto regionalizzato verticale ed orizzontale" grazie alle quali le province e i comuni soggetti al patto possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti, rispettivamente, dalla regione di appartenenza e dagli altri enti locali.

Inoltre, i commi 122 e seguenti, dell'articolo 1, della legge di stabilità 2013, confermano, estendendolo anche alle province, il cosiddetto "patto regionale verticale incentivato" introdotto dall'articolo 16, comma 12-bis e seguenti, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95. È prevista, infatti, l'erogazione di un contributo, nei limiti complessivi di 800 milioni di euro, a favore delle regioni che

cedono spazi finanziari ai comuni e alle province ricadenti nel proprio territorio che ne fanno richiesta al fine di favorire i pagamenti di residui passivi in conto capitale in favore dei creditori. Le regioni destinano il contributo all'estinzione anche parziale del debito.

L'introduzione del cosiddetto "patto regionale integrato" di cui all'articolo 32, comma 17, della legge n. 183 del 2011, in base al quale le regioni possono concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi e degli obiettivi degli enti locali del proprio territorio, è, invece, posticipata di un anno, a seguito della modifica di cui all'articolo 1, comma 433, lettera a), della legge di stabilità 2013.

Infine, l'articolo 1, comma 437, della legge di stabilità 2013, conferma, anticipandone l'attuazione, il "patto nazionale orizzontale" introdotto dall'articolo 4-ter del decreto legge n. 16 del 2012. A differenza dell'anno 2012, non è più prevista l'attribuzione di un contributo a favore dei comuni che cedono spazi finanziari.

A conferma di quanto sopra si è predisposto un allegato al bilancio di previsione che dimostra come l'Ente intende rispettare il Patto di stabilità in termini di competenza mista, qui di seguito riportato:

PATTO DI STABILITA' INTERNO 2013-2015 DETERMINAZIONE DELL'OBIETTIVO				
<i>(legge 12 novembre 2011, n. 183 e legge 24 dicembre 2012, n.228)</i>				
<i>(in migliaia di euro)</i>				
	2007	2008	2009	
SPESE CORRENTI (Impegni)	4.454	3.989	4.340	
Media spesa corrente triennio 2007/2009	4.261			
	2013	2014	2015	
Percentuali da applicare alla media delle spese correnti (Legge n.228/12)	15,8%	15,8%	15,8%	
Saldo obiettivo determinato come percentuale data della spesa media (L.228/12)	673	673	673	
Riduzione dei trasferimenti erariali (c. 2, dell'art. 14, del D.L. 78/10 - c.4, art. 31, L.183/11)	273	273	273	
Saldo obiettivo al netto dei trasferimenti erariali	400	400	400	
PATTO REGIONALE "Verticale" Variazione obiettivo (c.138, art. 1, L. 220/10 - c.17, art.32, L.183/11)	0	0	0	
PATTO REGIONALE "Verticale Incentivato" Variazione obiettivo (c.122 e segg., art. 1, L.228/12)	35	0	0	
PATTO REGIONALE "Orizzontale" Variazione obiettivo (c. 141, art. 1, L.220/10)	0	0	0	
PATTO NAZIONALE "Orizzontale" Variazione obiettivo (art. 4-ter del D.L. 16/12)	0	0	0	
SALDO OBIETTIVO FINALE (Legge n.228/12)	365	400	400	
	2013	2014	2015	
+ Stanziamenti entrata Tit. I	2.893	2.946	2.966	
+ Stanziamenti entrata Tit. II	330	330	328	
+ Stanziamenti entrata Tit. III	1.697	1.324	1.327	
+ Riscossioni Tit. IV entrata	1.630	650	530	
- Riscossioni Tit. IV per riscossioni di crediti	0	0	0	
- Stanziamenti spesa Tit. I	4.733	4.401	4.412	
- Pagamenti spesa Tit. II	1.452	449	339	
+ Pagamenti Tit. II per concessione di crediti	0	0	0	
SALDO FINANZIARIO	365	400	400	
DIFFERENZA TRA SALDO OBIETTIVO FINALE E SALDO FINANZIARIO (*)	0	0	0	
(*) Se il valore è positivo, l'obiettivo del patto di stabilità è stato raggiunto.				
(*) Se il valore è negativo, l'obiettivo non è stato raggiunto e la cifra indica l'importo dello sfioramento.				
N.B.: si ricorda che i trasferimenti statali devono essere computati in base all'importo comunicato dal Ministero				

PARTE SECONDA: L'ANALISI DELLE COMPONENTI DEL BILANCIO 2013

2 ANALISI DELL'ENTRATA

L'ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una antecedente attività di acquisizione delle risorse.

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, pertanto, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

Da essa e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, sono, infatti, conseguite le successive previsioni di spesa.

Per questa ragione l'analisi del documento contabile si sviluppa prendendo in considerazione dapprima le entrate, e cercando di evidenziare le modalità con cui esse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

Il principio contabile n. 1 al punto 48 precisa:

"Struttura e contenuto. L'ordinamento prevede una classificazione dell'entrata in sei titoli, secondo la fonte di provenienza, e della spesa in quattro titoli. Sono unità elementari del bilancio, la "risorsa" per le entrate e l'«intervento» per la spesa.

Con il bilancio di previsione il Consiglio, nell'ambito della sua funzione di indirizzo e di programmazione, assegna i mezzi finanziari ai servizi, la cui ulteriore specificazione spetterà poi alla giunta in sede di piano esecutivo di gestione, se previsto".

A tal fine, l'analisi dell'entrata si svilupperà partendo dal significato e dal contenuto dei sei titoli, per poi approfondire le varie categorie.

2.1 Analisi per titoli

Ai fini dell'analisi dell'entrata del bilancio degli enti locali, seguiremo lo schema logico proposto dal legislatore, partendo cioè dalla lettura delle aggregazioni di massimo livello (titoli) e, progressivamente, procederemo verso il basso cercando di comprendere come i valori complessivi siano stati determinati e come, anche attraverso il confronto delle previsioni dell'anno 2013 con gli stanziamenti dell'anno precedente e con gli accertamenti definitivi degli anni 2011 e 2010, l'amministrazione abbia modificato i propri indirizzi di governo.

Il principio contabile al punto 49 precisa:

"La parte delle entrate nel bilancio di previsione. La parte delle entrate è ordinata come segue:

- titoli, secondo la fonte di provenienza delle entrate, ossia la natura dell'entrata;
- categorie, secondo la tipologia delle entrate all'interno della fonte di provenienza;
- risorse, in base all'oggetto dell'entrata, specificatamente individuato all'interno della categoria di appartenenza. Le risorse non sono definite e sono quindi rimesse alle decisioni dell'ente locale."

La prima classificazione delle entrate è quella che prevede la loro divisione in titoli che identificano la natura e la fonte di provenienza delle entrate. In particolare:

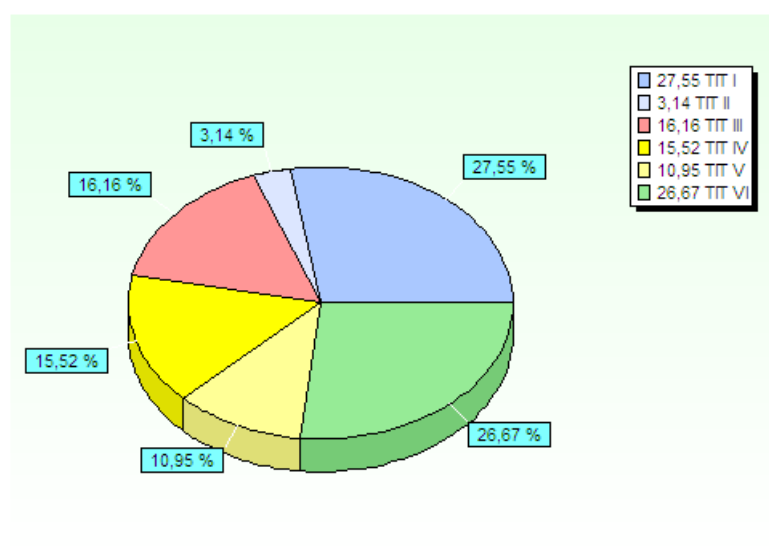
- a) il "**Titolo I**" comprende le entrate aventi natura tributaria. Si tratta di entrate per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva, che si manifesta attraverso l'approvazione di appositi regolamenti, nel rispetto della normativa-quadro vigente;
- b) il "**Titolo II**" vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, finalizzate alla gestione corrente, cioè ad assicurare l'ordinaria attività dell'ente;
- c) il "**Titolo III**" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria, costituite, per la maggior parte, da proventi di natura patrimoniale propria o dai servizi pubblici erogati;
- d) il "**Titolo IV**" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato che, a differenza di quelli riportati nel Titolo II, sono diretti a finanziare le spese d'investimento;
- e) il "**Titolo V**" propone le entrate ottenute da soggetti terzi sotto forme diverse di indebitamento a breve, medio e lungo termine;
- f) il "**Titolo VI**" comprende le entrate derivanti da operazioni e/o servizi erogati per conto di terzi.

Per maggior completezza nell'esposizione si richiama il principio contabile n. 1, e precisamente il punto 50, che specifica: *"Per l'entrata l'unità elementare è la "risorsa", che individua specificatamente l'oggetto dell'entrata e riguarda la dotazione di mezzi di cui l'ente può disporre al fine di impiegarli nell'esercizio della propria attività. Le risorse sono indistintamente destinate ad essere impiegate nelle diverse attività di competenza dell'ente. Soltanto la legge può disciplinare la destinazione di risorse specifiche a particolari e precisate attività. Si tratta di risorse che individuano entrate aventi vincolo di specifica destinazione stabilito per legge. Per tutte le altre, vale il principio dell'unità del sistema di bilancio, come enunciato dalla legge ed interpretato dal documento Finalità e postulati dei principi contabili degli enti locali.*

Anche in riferimento ai servizi le risorse si possono distinguere tra «indistinte e generali», se non risultano riferibili a determinati e individuati servizi, o «specifiche e tipiche» se risultano ascrivibili a servizi determinati o determinabili nella struttura organizzativa dell'ente. Si individuano, altresì, le risorse costituite dai «proventi dei servizi» che sono direttamente correlate ai servizi organizzati e resi dall'Ente. La risorsa, quale insieme di mezzi di cui l'ente può disporre, costituisce anche scopo e fine dell'attività dell'ente rivolta all'acquisizione degli stessi. È quindi oggetto e misura della responsabilità gestionale nei servizi (risorse specifiche e proventi dei servizi) e in funzione di supporto (risorse generali). Per questo il responsabile del servizio finanziario è preposto alla verifica di veridicità delle previsioni di entrata, avanzate dai vari servizi".

Partendo da questa breve introduzione, passiamo ad analizzare il bilancio del nostro ente che presenta una consistenza per titoli, sintetizzata nella tabella e nel grafico che seguono.

TITOLI DELL'ENTRATA	2013	%
TITOLO I - Entrate tributarie	2.893.000,00	27,55
TITOLO II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funz.delegate dalla regione	330.000,00	3,14
TITOLO III - Entrate extratributarie	1.697.000,00	16,16
TITOLO IV - Entrate derivanti da alienazioni, da trasf.di capitale e da riscossioni di crediti	1.630.000,00	15,52
TITOLO V - Entrate derivanti da accensione di prestiti	1.150.000,00	10,95
TITOLO VI - Entrate da servizi per conto di terzi	2.800.000,00	26,67
Totale	10.500.000,00	100,00



La tabella successiva, invece, permette un confronto con gli stanziamenti dell'esercizio 2012 e con gli accertamenti definitivi degli anni 2011 e 2010.

In tal modo si ottengono ulteriori spunti di riflessione per comprendere alcuni scostamenti rispetto al trend medio.

TITOLI DELL'ENTRATA	2010	2011	2012	2013
TITOLO I	2.304.478,84	3.352.220,42	3.093.669,48	2.893.000,00
TITOLO II	2.010.867,00	375.606,00	383.200,00	330.000,00
TITOLO III	1.142.615,47	1.348.307,17	1.341.300,00	1.697.000,00
TITOLO IV	1.813.763,85	1.071.327,19	1.590.000,00	1.630.000,00
TITOLO V	0,00	0,00	1.150.000,00	1.150.000,00
TITOLO VI	10.845.906,25	955.707,33	3.300.000,00	2.800.000,00
Totale	18.117.631,41	7.103.168,11	10.858.169,48	10.500.000,00

2.2 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie sono quelle che presentano i maggiori elementi di novità rispetto al passato risentendo delle modifiche introdotte, fin dall'anno 2011, dai decreti attuativi del federalismo fiscale (ci riferiamo in particolare al D.Lgs. n. 23/2011 e al D.Lgs. n. 68/2011).

Esse mantengono la suddivisione in tre principali categorie che misurano le diverse forme di contribuzione dei cittadini alla gestione dell'ente.

La categoria 01 "Imposte" raggruppa tutte quelle forme di prelievo coattivo effettuate direttamente dall'ente nei limiti della propria capacità impositiva, senza alcuna controprestazione da parte dell'amministrazione. La normativa relativa a tale voce risulta in continua evoluzione.

La categoria 02 "Tasse" ripropone i corrispettivi versati dai cittadini contribuenti a fronte di specifici servizi o controprestazioni dell'ente anche se in alcuni casi non direttamente richiesti.

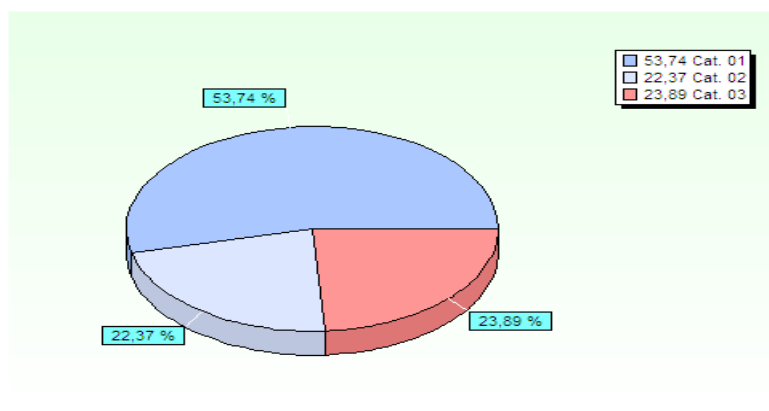
La categoria 03 "Tributi speciali" costituisce una voce residuale in cui sono iscritte tutte quelle forme impositive dell'ente non direttamente ricomprese nelle precedenti.

Nelle tabelle sottostanti viene presentata dapprima la composizione del titolo I dell'entrata riferita al bilancio annuale 2013 e, poi, il confronto di ciascuna categoria con gli importi definitivi dell'anno 2012 e con gli accertamenti del 2011 e 2010.

TITOLO I	2013	%
CATEGORIA 1^ - Imposte	1.554.681,40	53,74
CATEGORIA 2^ - Tasse	647.117,23	22,37
CATEGORIA 3^ - Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	691.201,37	23,89
Totale	2.893.000,00	100,00

TITOLO I	2010	2011	2012	2013
CAT. 1^-Imposte	1.665.852,07	2.009.445,77	1.599.491,96	1.554.681,40
CAT. 2^-Tasse	638.626,77	607.447,81	646.920,18	647.117,23
CAT. 3^-Tributi speciali e altre entrate trib.proprrie	0,00	735.326,84	847.257,34	691.201,37
Totale	2.304.478,84	3.352.220,42	3.093.669,48	2.893.000,00

Il grafico, riferito solo all'anno 2013, esprime in modo ancor più evidente il rapporto proporzionale tra le varie categorie.



2.2.1 Analisi delle voci più significative del titolo I

Al fine di rendere più leggibile il dato aggregato e dimostrare l'attendibilità delle previsioni di entrata, nel presente paragrafo, per grandi linee, si riportano alcune considerazioni sulle principali voci di entrata del titolo I (entrate tributarie) che hanno condotto l'Amministrazione verso la definizione dell'entità degli stanziamenti poi riportati nel bilancio 2013.

Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.)

L'Imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) è stata sostituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del D.Lgs. 14 marzo 2011, n. 23, dall'Imposta municipale propria, con decorrenza gennaio 2012, come stabilito dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Nel Bilancio di Previsione 2013 sono state previste somme relative al recupero dell'evasione degli anni 2011 e precedenti derivanti dall'attività di accertamento definiti e in corso di definizione per un gettito stimato in circa 35mila euro.

Imposta Municipale Propria Sperimentale (IMU)

L'entrata in vigore delle norme che disciplinano l'imposta municipale propria è stata anticipata, in via sperimentale, a decorrere dall'anno 2012 e per tutti i Comuni del territorio nazionale è applicata, fino al 2014, sulla base degli artt. 8 e 9 del D.lgs 23 del 2011 e dell'articolo 13 del Decreto legge 6 dicembre 2011 convertito con modificazioni nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214. L'applicazione a regime dell'imposta municipale propria è fissata al 2015. Conseguentemente, l'imposta municipale propria, sostituisce, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali dovute in relazione ai redditi fondiari relativi ai beni non locati, e l'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.).

L'imposta municipale propria ha per presupposto il possesso di immobili, ivi compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa. Per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente. Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo.

La base imponibile dell'imposta municipale propria è costituita dal valore dell'immobile determinato ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 3, 5 e 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 (base imponibile ICI aumentata nel fattore moltiplicatore delle rendite catastali) e dall'articolato normativo in commento.

Per i fabbricati iscritti in catasto, il valore è calcolato sulla base delle rendite catastali iscritte in catasto (al 1° gennaio dell'anno di imposizione) rivalutato del 5% secondo i seguenti moltiplicatori:

- a). 160 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale A (abitazioni) e nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7 (magazzini, box, autosilos, stalle, tettoie ecc.) con esclusione della categoria catastale A/10 (uffici e studi privati);
- b). 140 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale B edifici collettivi quali: ospedali, prigioni, musei, uffici pubblici, cappelle, oratori, scuole ecc.) e nelle categorie catastali C/3, C/4 e C/5 (laboratori per arti e mestieri, fabbricati e locali per esercizi sportivi, stabilimenti balneari);
- c). 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale D/5 (istituti di credito, cambio ed assicurazioni con fini di lucro);
- d). 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale A/10 (uffici e studi privati);

e). 60 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D (capannoni industriali e centri commerciali), ad eccezione del gruppo catastale D/5. Il moltiplicatore in questione sarà aumentato a 65 dal 1° gennaio 2013;

f). 55 per i fabbricati classificati nella categoria catastale C/1 (negozi).

L'aliquota di base dell'imposta è pari allo 0,76 per cento. I comuni con deliberazione del consiglio comunale, adottata ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono modificare, in aumento o in diminuzione, l'aliquota di base sino a 0,3 punti percentuali.

L'aliquota è ridotta allo 0,4 per cento per l'abitazione principale e per le relative pertinenze, con un margine di manovrabilità da parte dei comuni fino a 0,2 punti percentuali.

L'aliquota è ridotta allo 0,2 per cento per i fabbricati rurali ad uso industriale, con manovrabilità dell'aliquota fino allo 0,1 per cento. I comuni possono ridurre l'aliquota fino allo 0,4 per cento nel caso di immobili non produttivi di reddito fondiario ai sensi dell'articolo 43 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, ovvero nel caso di immobili posseduti dai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società, ovvero nel caso di immobili locati.

Dall'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo e per le relative pertinenze, si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, euro 200 rapportati al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione; se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi, la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione medesima si verifica. Per gli anni 2012 e 2013 alla detrazione in questione si detraggono ulteriori € 50,00 per ogni figlio di età non superiore ai 26 anni, purché dimori abitualmente nell'abitazione principale.

L'importo complessivo della maggiorazione, al netto della detrazione di base, non può superare € 400,00.

I comuni possono stabilire l'elevazione dell'importo della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio. In tal caso il comune che ha adottato detta deliberazione non può stabilire un'aliquota superiore a quella ordinaria per le unità immobiliari tenute a disposizione.

L'articolo 13 del D.L. 201/2011 ha previsto la riserva a favore dello Stato di una quota dell'imposta pari alla metà dell'importo calcolato applicando alla base imponibile di tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e delle relative pertinenze l'aliquota di base.

L'articolo 1, comma 380 lettera a) della Legge 24 dicembre 2012, n. 228, ha soppresso l'attribuzione allo Stato della quota del 50% del gettito IMU ad aliquota di base relativa agli immobili diversi dall'abitazione principale e dei fabbricati rurali strumentali. Lo stesso articolo 1, comma 380, lettera f) ha invece riservato allo Stato l'intero gettito IMU derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D calcolato ad aliquota base.

Il Comune di Soave, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 22.04.2013, adottata ai sensi delle norme vigenti, ha determinato le aliquote IMU per l'anno 2013;

1. **fabbricati costituenti abitazione principale** - aliquota 4 per mille; relativamente all'abitazione principale:
 - le pertinenze – categorie catastali C/2, C/6, C/7 – sono quantificate nella misura massima di una unità per ciascuna delle suddette categorie;
 - la detrazione base è di € 200,00;
 - la detrazione è maggiorata di € 50,00 per ogni figlio convivente e minore di 26 anni, fino al massimo di € 400,00, a tutto il 2013;
2. **fabbricati rurali strumentali** (ex D.L. 557/93, art. 9, c. 3-bis) - aliquota al 2 per mille;
3. **altri fabbricati** - aliquota ordinaria di base è del 7,6 per mille;
4. **terreni agricoli** - l'aliquota ordinaria di base è del 7,6 per mille;

5. **aree edificabili:** il valore è costituito da quello venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione, avendo riguardo alla zona territoriale di ubicazione, all'indice di edificabilità, alla destinazione d'uso consentita, agli oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione, ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche.

Il gettito presunto iscritto in bilancio è pari a euro 1.148.278,18 ed è stato costruito tenendo conto delle indicazioni dell'ufficio Tributi dell'ente.

Imposta di pubblicità

La determinazione dell'imposta è fissata da specifica deliberazione allegata alla delibera di approvazione del bilancio nei limiti fissati dal D.Lgs. n. 507/93.

Questo servizio è dato in concessione a ditta esterna che, come risulta dalla convenzione, provvede a versare al Comune un canone annuale. Conseguentemente lo stanziamento iscritto a bilancio è di euro 58.650,00 che corrisponde all'importo stabilito nel contratto relativo alla convenzione.

L'addizionale sul consumo di energia elettrica

Dall'esercizio finanziario 2012, a seguito della modifica introdotta con l'art. 13, comma 18 del D.L. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011, l'addizionale consumo energia elettrica non viene più versata al Comune poiché è confluita nel fondo di solidarietà comunale.

Addizionale I.R.PE.F.

L'addizionale comunale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche è stata istituita, a decorrere dal gennaio 1999, dal D.Lgs.360/1998.

Sono tenuti al pagamento dell'imposta tutti i contribuenti su una base imponibile costituita da tutti i redditi soggetti a Irpef.

Con i commi da 142 a 144 dell'articolo 1 della Legge Finanziaria 2007, era stato prevista la possibilità di ricorrere all'applicazione dell'addizionale comunale all'Irpef, fino alla misura massima dello 0,8%.

Tuttavia con l'articolo 1, comma 7, del Decreto Legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito con modificazioni dalla Legge 24 luglio 2008, n. 126, confermata dall'articolo 1, comma 123, della Legge 13 dicembre 2010, n. 220, era stata sospesa la possibilità di incremento dell'addizionale.

Il Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito con modificazioni dalla Legge convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148, abroga la precedente disciplina, disponendo, a decorrere dal 2012, l'eliminazione del blocco all'esercizio della potestà tributaria con riferimento a tale imposta.

Tali norme, al fine di assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività cui il sistema medesimo è informato, prevedono che i Comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

Il Comune di Soave per l'anno 2013, con Delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 05.09.2013, ha provveduto ad approvare il "Regolamento per la disciplina dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale comunale all'I.R.PE.F." che determina le seguenti aliquote ed esenzioni:

a). ALIQUOTE

- scaglione di reddito fino a euro 15.000,00 aliquota addizionale 0,30%;
- scaglione di reddito oltre euro 15.000,00 e fino a euro 28.000,00 aliquota addizionale 0,40%;
- scaglione di reddito oltre euro 28.000,00 e fino a euro 55.000,00 aliquota addizionale 0,60%;
- scaglione di reddito oltre euro 55.000,00 e fino a euro 75.000,00 aliquota addizionale 0,70%;

- scaglione di reddito oltre euro 75.000,00 aliquota addizionale 0,75%;

b). ESENZIONI:

- per i redditi imponibili fino a euro 7.500,00, al di sopra di tal limite l'addizionale va applicata sull'intero reddito imponibile;

Tenendo conto delle entrate degli anni precedenti e delle nuove aliquote ed esenzioni applicate per l'anno 2013, sulla scorta delle previsioni effettuate dall'ufficio tributi, è stato stimato un gettito di circa 310mila euro.

Tributo Comunale sui Rifiuti e sui Servizi (TARES)

Il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi è stato istituito dall'art. 14 del D.L. n. 201/2011, così come convertito dalla Legge n. 214/2011, a decorrere dal 01.01.2013. Il nuovo tributo copre i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e quelli relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

Esso sarà corrisposto da chi possieda, occupi o abiti immobili e sia potenzialmente produttore di rifiuti, con esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie a civili abitazioni e delle aree comuni condominiali non detenute o occupate in via esclusiva.

Il tributo sarà determinato con apposito regolamento sulla base della quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte. Per gli immobili accatastati viene calcolato sulla base dell'80% della superficie, con eventuale modifica d'ufficio da parte dei comuni sulla base dei dati in loro possesso ad esclusione, previa dimostrazione dello smaltimento diretto, delle aree che producono rifiuti speciali. La tariffa è determinata per una quota sulla base degli investimenti effettuati e per un'altra quota sulla base della copertura.

Alla tariffa determinata ai sensi dei commi da 8 a 12 dell'art. 14 del D.L. n. 201/11 si applica una maggiorazione di 0,30 euro per mq a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, i quali possono, con deliberazione del consiglio comunale, modificare in aumento la misura della maggiorazione fino a 0,40 euro, anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona ove è ubicato.

Il gettito derivante dalla maggiorazione standard sarà detratto dal fondo sperimentale di riequilibrio. Si evidenzia che la TARES non costituisce leva tributaria propria in quanto l'eventuale incremento non può finanziare spese diverse da quelle inerenti il ciclo dei rifiuti. A tal fine la norma prevede la possibilità di non superare il limite del 100% delle spese relative al servizio (copertura del servizio): ne consegue che solo gli enti con un tasso di copertura del servizio inferiore a detto valore possono aumentare le tariffe previste.

Sulla scorta delle previsioni effettuate dall'ufficio Tributi, è stato previsto uno stanziamento di euro 645.750,00 comprensivo della quota del 5% dovuta alla Provincia;

Sulla base della specifica normativa, il Comune di Soave ha approvato apposito Regolamento ed ha determinato le Tariffe 2013 con le deliberazioni di Consiglio Comunale nn. 26 e 28 del 05.09.2013.

Entrate da fondo sperimentale di riequilibrio

Dall'esercizio finanziario 2013, a seguito della modifica introdotta con l'art. 13, comma 18 del D.L. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011, il Fondo Sperimentale di riequilibrio è confluita nel Fondo di Solidarietà Comunale.

Fondo di Solidarietà Comunale

Per realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare, il comma 3 dell'art. 2, come modificato dall'art. 13.18 del D.L. 201/11, convertito dalla legge 214/11, istituisce un Fondo sperimentale di riequilibrio. La durata del Fondo era di 3 anni e comunque fino alla data di attivazione del Fondo perequativo a regime, successivo

alla determinazione dei fabbisogni standard di cui all'art. 13. Per gli anni 2012, 2013 e 2014 il Fondo è alimentato anche dalla compartecipazione IVA (art. 13.18 D.L. 201/11, convertito dalla legge 214/11).

L'art. 16.6 del D.L. 95/12, convertito dalla legge 135/12, prevede la riduzione, per un importo da determinare con D.M., del Fondo, in relazione all'analisi della spesa per consumi intermedi. Tale Fondo è stato determinato per l'anno 2012 con decreto del Ministro dell'Interno 25.12.12. L'art. 8.3 del D.L. 174/12, convertito dalla legge 213/12, ha eliminato tale riduzione per l'anno 2012. L'art. 16.6 del D.L. 95/12, convertito dalla legge 135/12, come modificato dall'art. 1, comma 119, della legge 228/12, prevede una riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio di 2250 milioni di euro per l'anno 2013 e 2500 per l'anno 2014, nonché di 2600 milioni di euro a decorrere dal 2015. Le riduzioni sono ripartite per ciascun anno sulla base dell'analisi della spesa. In caso di incapienza l'Agenzia delle entrate provvederà al recupero delle predette somme in sede di versamento IMU; in caso di ulteriore incapienza le somme saranno versate al bilancio dello Stato sulla contabilità speciale n. 1778. Detto meccanismo è utilizzato, in linea generale, dal 2013, per le somme a qualsiasi titolo dovute dagli enti locali al Ministero dell'Interno.

La Legge 24 dicembre 2012, n. 228 con l'articolo 1, comma 380 lettera b), ha istituito il Fondo di Solidarietà Comunale, alimentato con una quota del gettito dell'IMU di spettanza comunale definita con DPCM da emanare entro il 30 aprile 2013 con riferimento all'anno 2013 ed entro il 31 dicembre 2013 con riferimento all'anno 2014. La stessa Legge prevede la soppressione del Fondo sperimentale di riequilibrio.

Come sopra evidenziato in relazione alla normativa suddetta, a decorrere dal 2013 il Fondo sperimentale di riequilibrio, ora Fondo di solidarietà comunale, è ridotto in misura corrispondente al gettito derivante dalla maggiorazione standard di 0,30 euro relativa alla TARES.

In seguito la norma è stata modificata dall'articolo 10 del Decreto Legge n. 35 dell'8 aprile 2013, che ha previsto che la maggiorazione standard pari a 0,30 euro per metro quadrato è riservata allo Stato ed è versata in un'unica soluzione unitamente all'ultima rata del tributo.

Pertanto non trova applicazione il comma 13 bis del citato articolo 14 del D.L. n. 201/2011, che prevedeva una corrispondente riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio. Lo stesso articolo 10 dispone che i Comuni non possono aumentare la maggiorazione standard fino a 0,40 euro come prevista dal comma 13 dello stesso articolo 14.

In relazione a quanto sopra illustrato, ed in attesa del DPCM, è stato previsto uno stanziamento di euro 680.851,37.

Diritti sulle pubbliche affissioni

La determinazione dell'imposta è fissata da specifica deliberazione allegata alla delibera di approvazione del bilancio nei limiti fissati dal D.Lgs. n. 507/93.

Questo servizio è dato in concessione a ditta esterna che, come risulta dalla convenzione, provvede a versare al Comune un canone annuale. Conseguentemente lo stanziamento iscritto a bilancio è di euro 10.350,00 che corrisponde all'importo stabilito nel contratto relativo alla convenzione.

2.3 Le Entrate da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici

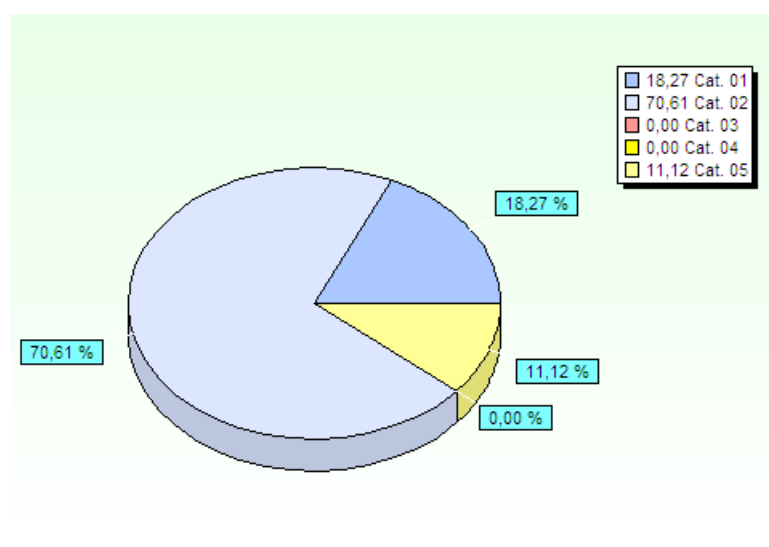
Abbiamo già sottolineato, nelle relazioni degli anni passati, come il ritorno verso un modello di "federalismo fiscale" veda le realtà locali direttamente investite di un sempre maggiore potere impositivo all'interno di una regolamentazione primaria da parte dello Stato, che, di contro, ha determinato una progressiva riduzione dei trasferimenti centrali.

Allo stesso tempo i processi di "decentramento amministrativo", attuati a seguito del D.Lgs. n. 112/1998, hanno prodotto un incremento dei trasferimenti da parte della regione e dello Stato quale contributo all'esercizio delle funzioni delegate.

In questo contesto di riferimento deve essere letto il titolo II delle entrate, nel quale le varie categorie misurano la contribuzione da parte dello Stato, della regione, di organismi dell'Unione europea e di altri enti del settore pubblico allargato finalizzata sia ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente che ad erogare i servizi di propria competenza.

Nelle tabelle sottostanti viene presentata dapprima la composizione del titolo II dell'entrata riferita al bilancio annuale 2013 e, poi, il confronto di ciascuna categoria con gli importi definitivi dell'anno 2012 e con gli accertamenti del 2011 e 2010.

TITOLO II	2013	%
CATEGORIA 1^ - Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	60.300,00	18,27
CATEGORIA 2^ - Contributi e trasferimenti correnti dalla regione	233.000,00	70,61
CATEGORIA 3^ - Contributi e trasferimenti correnti dalla regione per funz.delegate	0,00	0,00
CATEGORIA 4^ - Contributi e trasf. da parte di organismi comunitari e internazionali	0,00	0,00
CATEGORIA 5^ - Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del sett.pubblico	36.700,00	11,12
Totale	330.000,00	100,00



TITOLO II	2010	2011	2012	2013
CAT. 1^-Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	1.760.683,73	131.835,32	61.000,00	60.300,00
CAT. 2^-Contributi e trasf. correnti dalla regione	208.684,77	176.303,97	268.800,00	233.000,00
CAT. 3^-Contrib.trasf. correnti dalla regione per funz.deleg.	0,00	0,00	0,00	0,00
CAT. 4^-Contrib.trasf. da parte di organ.comun.internaz.	0,00	0,00	6.600,00	0,00
CAT. 5^-Contrib.trasf. correnti da altri enti del sett.pubblico	41.498,50	67.466,71	46.800,00	36.700,00
Totale	2.010.867,00	375.606,00	383.200,00	330.000,00

E' da precisare che alcune categorie di questo titolo, quantunque rivolte al finanziamento della spesa corrente, prevedono un vincolo di destinazione che, tra l'altro, è riscontrabile nella stessa denominazione delle categorie.

Se, infatti, la categoria 01 "Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato" è articolata in risorse per le quali non è prevista una specifica utilizzazione, non altrettanto accade per le altre categorie e, in particolare, per quelle relative ai trasferimenti dalla regione da utilizzare per finanziare specifiche funzioni di spesa.

2.3.1 Analisi delle voci più significative del titolo II

Anche per il titolo II si ritiene opportuno fornire alcune specificazioni su alcune categorie di entrata sia in merito all'entità dei trasferimenti erogati che alla destinazione degli stessi.

In particolare, fermo restando che dette somme non potranno essere finalizzate ad investimenti, si precisa che:

Contributi dallo Stato

Si precisa che, con l'attuazione del federalismo fiscale (D. Lgs. n. 23/2011), si è proceduto fin dall'anno 2011 alla riduzione dei trasferimenti erariali in misura corrispondente al gettito che confluisce nel Fondo sperimentale di riequilibrio, nonché al gettito devoluto ai Comuni ed al gettito derivante dalla compartecipazione IVA, al netto del gettito della soppressa addizionale sull'energia elettrica (c.d. fiscalizzazione dei trasferimenti).

Come già detto precedentemente, dall'esercizio finanziario 2013, a seguito della modifica introdotta con l'art. 13, comma 18 del D.L. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011, il Fondo Sperimentale di riequilibrio, che assorbiva la quasi totalità dei trasferimenti erariali dello Stato, è confluito nel Fondo di Solidarietà Comunale.

Pertanto la voce riporta esclusivamente i trasferimenti non fiscalizzati iscritti in bilancio sulla base degli importi desunti dall'ufficio Finanziario dell'ente, considerato che le comunicazioni del Ministero dell'Interno non sono ancora rilevabili sul sito Internet.

Nello specifico, nel bilancio dell'ente sono state previste somme così suddivise:

Contributi correnti dallo Stato	Importo
Fondo Ordinario Consolidato	410,59
Fondo Sviluppo Investimenti	59.889,41
Totale	60.300,00

Contributi e trasferimenti dalla Regione

Per quanto riguarda i contributi ed i trasferimenti da parte della regione, si rinvia ai prospetti relativi alle funzioni, ai servizi e agli interventi delegati dalla regione allegati al bilancio. In questa relazione si intendono evidenziare esclusivamente le voci più significative. In particolare tra esse si segnalano:

Contributi correnti della regione	Importo
Trasferimenti per diritto allo studio – libri testo	15.000,00
Trasferimento per diritto allo studio – borse di studio	11.000,00
Trasferimenti per assistenza familiare – assegno di cura	110.000,00
Trasferimenti per assistenza familiare – minori e affidi strutture tutelari	27.000,00
Trasferimenti per assistenza familiare – contributi affitti	47.000,00
Trasferimenti per altri contributi correnti	17.500,00
Trasferimenti per eliminazione barriere architettoniche	5.000,00
Trasferimenti per protezione civile	500,00
Totale	233.000,00

Contributi comunitari

L'ente non ha previsto per l'anno 2013 finanziamenti da organismi comunitari ed internazionali.

Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico

Contributi correnti da altri enti del settore pubblico	Importo
Contributi dalla Provincia per minori riconosciuti da un solo genitore	12.000,00
Contributi dalla Provincia per altre attività culturali e sociali	5.000,00
Contributi dall'ULSS per interventi di sollievo e trasporto ceod (quota parte)	16.200,00
Contributi dall'ISTAT per censimento generale della popolazione	2.000,00
Contributi progetto inserimenti lavorativi	1.500,00
Totale	36.700,00

2.4 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (titolo III) contribuiscono, insieme alle entrate dei titoli I e II, a determinare l'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato in precedenza. In questo paragrafo, pertanto, ci occuperemo di approfondirne il significato ed il contenuto con una ulteriore scomposizione nelle varie categorie, tenendo conto anche della maggiore importanza assunta da questa voce di bilancio, negli ultimi anni, nel panorama finanziario degli enti locali.

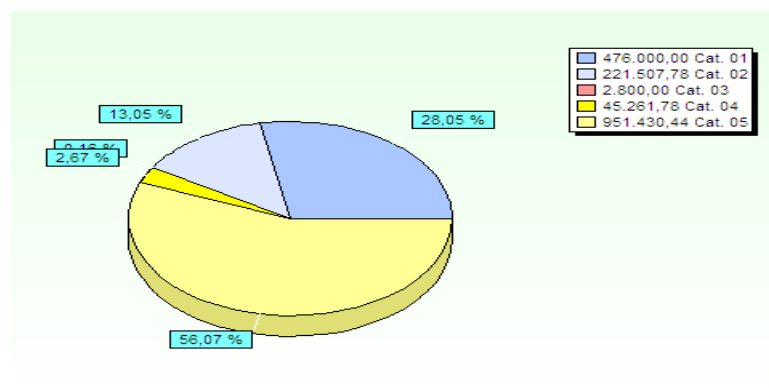
Le categorie sono riportate nella tabella a fine paragrafo. In essa viene proposto l'importo della previsione per l'anno 2013 e la percentuale rispetto al totale del titolo.

Nelle successive tabelle viene presentata dapprima la ripartizione percentuale delle categorie rispetto al valore complessivo del titolo e, poi, il confronto di ciascuna categoria con i valori stanziati ed accertati rispettivamente negli anni 2012, 2011 e 2010.

TITOLO III	2013	%
CATEGORIA 1^ - Proventi dei servizi pubblici	476.000,00	28,05
CATEGORIA 2^ - Proventi dei beni dell'ente	221.507,78	13,05
CATEGORIA 3^ - Interessi su anticipazioni e crediti	2.800,00	0,16
CATEGORIA 4^ - Utili netti dalle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	45.261,78	2,67
CATEGORIA 5^ - Proventi diversi	951.430,44	56,07
Totale	1.697.000,00	100,00

TITOLO III	2010	2011	2012	2013
CAT. 1^ - Proventi dei servizi pubblici	424.268,99	419.978,86	432.024,19	476.000,00
CAT. 2^ - Proventi dei beni dell'ente	176.760,51	179.743,26	224.900,00	221.507,78
CAT. 3^ - Interessi su anticipazioni e crediti	10.531,83	12.497,97	3.500,00	2.800,00
CAT. 4^ - Utili netti aziende spec. e part., dividendi di società	0,00	80.601,00	25.346,60	45.261,78
CAT. 5^ - Proventi diversi	531.054,14	655.486,08	655.529,21	951.430,44
Totale	1.142.615,47	1.348.307,17	1.341.300,00	1.697.000,00

Volendo presentare graficamente i valori delle categorie riferite all'anno 2013 avremo:



2.4.1 Analisi delle voci di entrata più significative del titolo III

E' opportuno far presente che l'analisi in termini percentuali, riportata nel paragrafo precedente, non sempre fornisce delle informazioni omogenee per una corretta analisi spazio - temporale e necessita, quindi, di adeguate precisazioni.

Entrate da servizi dell'ente

Non tutti i servizi sono gestiti direttamente dagli enti e, pertanto, a parità di prestazioni erogate, sono riscontrabili anche notevoli scostamenti tra i valori. Peraltro tale divergenza è evidenziabile anche all'interno del medesimo ente, nel caso in cui si adotti una differente modalità di gestione del servizio.

La categoria 01, ad esempio, riassume l'insieme dei servizi istituzionali, a domanda individuale e produttivi, erogati dall'ente nei confronti della collettività amministrata. Poiché non sempre questi vengono gestiti direttamente dal comune, il rapporto di partecipazione della categoria 01 al totale del titolo III deve essere oggetto di approfondimenti, in caso di scostamenti sensibili, al fine di accertare se si sono verificati: incrementi o decrementi del numero dei servizi offerti; modifiche nella forma di gestione dei servizi; variazioni della qualità e quantità in ciascun servizio offerto. Inoltre, l'analisi sulla redditività dei servizi deve essere effettuata considerando anche la categoria 04 che misura le gestioni di servizi effettuate attraverso organismi esterni aventi autonomia giuridica o finanziaria.

Ne consegue che detto valore deve essere oggetto di confronto congiunto con il primo, cioè con quello relativo ai servizi gestiti in economia, al fine di trarre un giudizio complessivo sull'andamento dei servizi a domanda individuale e produttivi attivati dall'ente.

Con specifico riferimento al nostro ente l'analisi dei servizi attivati delle entrate e delle spese previste per l'anno 2013 ed il confronto storico con gli anni precedenti è stata effettuata in altra parte della presente relazione a cui si rinvia.

Nella Categoria 01, con specifico riferimento al nostro ente, l'analisi dei servizi attivati delle entrate e delle spese previste per l'anno 2013 ed il confronto storico con gli anni precedenti può far rilevare che dal 2008 vi è stata una notevole riduzione delle entrate, come già detto nello scorso esercizio, ciò è stato determinato dalla cessione del servizio di acquedotto/fognatura/depurazione che dal 2008 è gestito dall'AATO Veronese attraverso il Consorzio Acque Veronesi.

Le principali voci di entrata sono costituite da:

Principali proventi da servizi dell'ente	Importo
Diritti di segreteria, carte d'identità, diritti ufficio edilizia privata	35.500,00
Sanzioni amministrative e sanzioni violazioni del codice della strada	65.000,00
Proventi parcheggio area camper	10.000,00
Proventi per luci votive e servizi cimiteriali	46.000,00
Proventi per trasporto scolastico e frazioni	41.000,00
Proventi per utilizzo impianti sportivi	20.500,00
Proventi da vettoramento gas-metano	181.500,00
Proventi da raccolta differenziata rifiuti urbani (CONAI)	61.000,00
Altri proventi	15.500,00
Totale	476.000,00

Entrate da proventi di beni dell'ente

La categoria 02 del titolo riporta le previsioni relative alle rendite di entrata relative ai beni del patrimonio comunale sulla base dell'inventario e dei contratti in essere forniti dal relativo ufficio.

A riguardo si osserva che nel rispetto della normativa vigente: i proventi sono adeguati; si è provveduto alla revisione dei canoni come dettato dalla Legge n. 537/93 (art. 9, comma 3); relativamente al patrimonio immobiliare indisponibile, il canone è stato reso conforme all'art. 32 della Legge n. 724/94. Le principali voci di entrata sono costituite da:

Principali proventi da beni dell'ente	Importo
Fitti di fabbricati comunali e Caserma Carabinieri	68.984,90
Fitti di aree comunali per siti telefonia mobile e impianti fotovoltaici	94.522,88
Canoni per concessione di spazi e aree pubbliche (COSAP)	55.000,00
Proventi per utilizzo sale comunali	3.000,00
Totale	221.507,78

Interessi attivi ed altre entrate finanziarie dell'ente

La categoria 03 misura il valore complessivo delle entrate di natura finanziaria riscosse dall'ente, quali gli interessi attivi sulle somme depositate in T.U. o quelli originati dall'impiego temporaneo delle somme depositate fuori tesoreria e comunque finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche. Questo valore diviene sempre meno significativo, vista la completa assoggettabilità delle somme alle norme sulla Tesoreria Unica che eroga bassi tassi di interesse sulle somme fruttifere.

Le principali voci di entrata sono costituite da:

Interessi attivi ed altre entrate di natura finanziaria	Importo
Interessi sulle giacenze nel conto di Tesoreria e altri interessi attivi	2.800,00

Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società

La categoria 04 misura le gestioni di servizi effettuate attraverso organismi esterni aventi autonomia giuridica o finanziaria.

Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	Importo
Proventi di utili da aziende speciali e partecipate	45.261,78

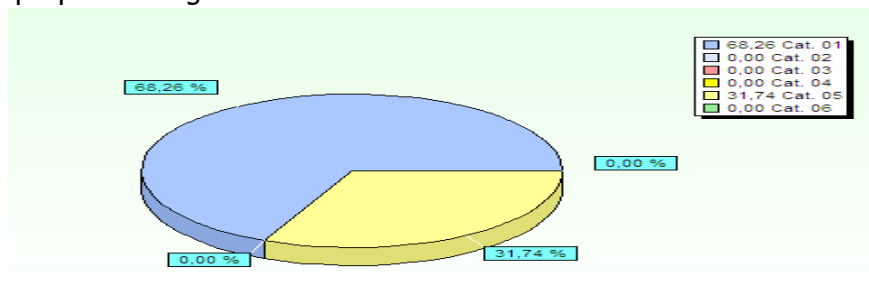
Proventi diversi

La categoria 05 dovrebbe presentare una natura residuale ma che, per il nostro ente, comprende delle voci rilevanti per il bilancio 2013 che influenzano il totale del Titolo, poiché in questa categoria sono ricomprese le entrate derivanti principalmente da:

Proventi diversi	Importo
Rimborso spese di riscaldamento Istituto Alberghiero	15.000,00
Rimborso emolumenti: convenzione Segreteria, Polizia Locale e personale comando c/o OASI-RSA	136.000,00
Concorso spese da cittadini per soggiorni climatici/termali e servizi domiciliari	85.000,00
Proventi da impianto fotovoltaico Scuola Media	16.300,00
Rimborso rate mutui C.D.P.SpA da Consorzio Acque Veronesi	436.322,67
Altri proventi	112.807,77
Contributi da enti/associazioni/ditte/privati destinati a Fondo di solidarietà per l'alluvione	150.000,00
Totale	951.430,44

2.5 Le Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti

Le entrate del titolo IV, a differenza di quelle analizzate fino ad ora, contribuiscono, insieme a quelle del titolo V, al finanziamento delle spese d'investimento, cioè all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, cioè utilizzati per più esercizi, nei processi produttivi/erogativi dell'ente locale. Anche in questo caso il legislatore ha presentato un'articolazione del titolo per categorie che è graficamente riproposta nel grafico sottostante.



Ai fini della nostra analisi bisogna differenziare, all'interno del titolo, le forme di autofinanziamento, ottenute attraverso l'alienazione di beni di proprietà, da quelle di finanziamento esterno anche se, nella maggior parte dei casi, trattasi di trasferimenti di capitale a fondo perduto non onerosi per l'ente.

TITOLO IV	2013	%
CATEGORIA 1^ - Alienazioni di beni patrimoniali	1.112.636,80	68,26
CATEGORIA 2^ - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,00	0,00
CATEGORIA 3^ - Trasferimenti di capitale dalla regione	0,00	0,00
CATEGORIA 4^ - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,00	0,00
CATEGORIA 5^ - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	517.363,20	31,74
CATEGORIA 6^ - Riscossioni di crediti	0,00	0,00
Totale	1.630.000,00	100,00

Le percentuali relative alle altre categorie riportate nella tabella possono essere confrontate tra loro al fine di evidenziare le quote di partecipazione dei vari enti del settore pubblico allargato al finanziamento degli investimenti.

Un discorso a parte deve essere riservato alla categoria 06 "Riscossione di crediti" generalmente correlata all'intervento 10 del titolo II della spesa (Concessioni di crediti). Anche se il legislatore ne impone la presentazione nel titolo IV dell'entrata, in realtà questa posta partecipa in modo differente alla definizione degli equilibri di bilancio, incidendo sul Bilancio movimento di fondi.

TITOLO IV	2010	2011	2012	2013
CAT. 1^ - Alienazioni di beni patrimoniali	10.500,00	58.235,00	966.000,00	1.112.636,80
CAT. 2^ - Trasferimenti di capitale dallo Stato	570.496,13	568.931,00	0,00	0,00
CAT. 3^ - Trasferimenti di capitale dalla regione	798.333,76	0,00	46.000,00	0,00
CAT. 4^ - Trasferimenti di capitale da altri enti del sett. pubblico	0,00	19.380,87	0,00	0,00
CAT. 5^ - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	434.433,96	424.780,32	578.000,00	517.363,20
CAT. 6^ - Riscossioni di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	1.813.763,85	1.071.327,19	1.590.000,00	1.630.000,00

2.5.1 Analisi delle voci più significative di entrata del titolo IV

Per quanto riguarda le principali voci che partecipano alla determinazione dell'importo di ciascuna categoria del titolo IV riportata nel bilancio di previsione 2013, si precisa che le somme riportate partecipano alla definizione del complesso di risorse che finanziano il programma triennale dei lavori pubblici.

Alienazione di beni patrimoniali

I beni dell'ente, per i quali si prevede l'alienazione, sono riportati di seguito unitamente al valore stimato dall'Ufficio tecnico comunale.

Principali alienazioni di beni dell'ente	Importo
Alienazione di beni mobili, attrezzature ed oggetti fuori uso	2.500,00
Alienazione di aree, terreni, concessione di diritti patrimoniali diritti superficie	107.100,00
Alienazione rete gasdotto su territorio Comune di Cazzano e San Bonifacio fraz.Villabella	1.003.036,80
Totale	1.112.636,80

Trasferimenti di capitale dallo Stato

Come già detto per quanto riguarda le entrate correnti, dal 2011 si è proceduto alla riduzione - azzeramento dei trasferimenti erariali (c.d. fiscalizzazione dei trasferimenti).

Pertanto la voce riporta esclusivamente i trasferimenti non fiscalizzati iscritti in bilancio sulla base degli importi desunti dalla *comunicazione del Ministero dell'Interno, ad oggi non rilevabile sul sito Internet*, che anche per l'esercizio finanziario 2013 sono azzerati.

Trasferimenti di capitale dallo Stato	Importo
Totale	0,00

Trasferimenti di capitale dalla Regione e da altri enti del settore pubblico

I trasferimenti di capitale dalla regione sono stati iscritti sulla base di specifiche disposizioni e comunicazioni effettuate dall'ente agli uffici tecnici comunali che hanno proceduto a comunicare al settore finanziario gli importi. Nello specifico nel bilancio 2013 non sono state previsti trasferimenti non esistendo ad oggi comunicazioni di somme assegnate:

Trasferimenti di capitale dalla regione ed altri enti	Importo
Totale	0,00

Trasferimenti di capitale da altri soggetti

Tra i trasferimenti di capitale da altri soggetti rientrano gli "Oneri di urbanizzazione" la cui quantificazione è stata effettuata sulla base delle rate in maturazione per le concessioni già rilasciate e dell'attuazione dei piani pluriennali per le previsioni di nuove entrate nel 2013.

Si ricorda che l'art. 2, comma 8, della Legge n. 244/2007, modificata dall'art. 2, comma 41, del D.L. n. 225/2010 (c.d. "decreto milleproroghe") convertito dalla Legge n. 10/2011, ha reiterato per gli anni 2011 e 2012 la possibilità di utilizzare detti proventi per una quota non superiore al 50 % per il finanziamento di spese correnti e per una ulteriore quota non superiore al 25 % esclusivamente per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale. Pertanto per

l'esercizio 2013 non si potrà fare ricorso a tale deroga e le entrate per Oneri di urbanizzazione dovranno essere destinate interamente a investimenti.

Il nostro ente, anche nei precedenti esercizi finanziari, ha sempre destinato tali oneri al solo finanziamento degli investimenti.

La quantificazione è stata effettuata sulla base delle rate in maturazione per le concessioni già rilasciate e dell'attuazione dei piani pluriennali per le previsioni di nuove entrate nel 2013.

Si precisa che le previsioni, effettuate dal competente Ufficio comunale, sono state effettuate in base:

- al piano regolatore in corso di approvazione;
- al piano regolatore vigente in regime di salvaguardia;
- alle pratiche edilizie in sospeso;
- all'andamento degli stanziamenti e accertamenti degli anni passati;
- tenendo conto di convenzioni in atto con i privati, in base alle quali è prevista la compensazione tra oneri di urbanizzazione e opere realizzate direttamente.

Tra i trasferimenti di capitale da altri soggetti rientrano gli "Oneri di urbanizzazione" la cui quantificazione è stata effettuata sulla base delle rate in maturazione per le concessioni già rilasciate e dell'attuazione dei piani pluriennali per le previsioni di nuove entrate nel 2013.

Si precisa che le previsioni, effettuate dal competente Ufficio comunale, sono state effettuate in base: al piano regolatore in corso di approvazione; al piano regolatore vigente in regime di salvaguardia; alle pratiche edilizie in sospeso; all'andamento degli stanziamenti e accertamenti degli anni passati; tenendo conto di convenzioni in atto con i privati, in base alle quali è prevista la compensazione tra oneri di urbanizzazione e opere realizzate direttamente.

Per quanto concerne la ripartizione degli oneri in oggetto per il finanziamento delle spese correnti e di quelle d'investimento l'Amministrazione ha ritenuto opportuno destinare tali somme al solo finanziamento delle spese di investimento.

Le principali voci di entrata previste nel bilancio 2013 sono costituite da:

Trasferimenti di capitale da altri soggetti	Importo
Proventi costo di costruzione	104.723,20
Proventi urbanizzazione primaria e secondaria	100.000,00
Proventi monetizzazione aree	65.000,00
Proventi concessione loculi cimiteriali	55.000,00
Proventi da privati per opere pubbliche e interventi su immobili comunali	164.000,00
Altri: condono edilizio, attività estrattive, sanzioni per abusi edilizi, riordino ambientale, ecc.	28.640,00
Totale	517.363,20

2.6 Le Entrate derivanti da accensioni di prestiti

Le entrate del titolo V sono caratterizzate dalla nascita di un rapporto debitorio nei confronti di un soggetto finanziatore (banca, Cassa DD.PP., sottoscrittori di obbligazioni) e, per disposizione legislativa, ad eccezione di alcuni casi appositamente previsti dalla legge, sono vincolate, nel loro utilizzo, alla realizzazione degli investimenti.

Il legislatore, coerentemente a quanto fatto negli altri titoli, ha previsto anche per esse un'articolazione secondo ben definite categorie nelle quali tiene conto sia della durata del finanziamento che del soggetto erogante.

In particolare nelle categorie 01 e 02 sono iscritti prestiti non finalizzati alla realizzazione di investimenti ma rivolti esclusivamente a garantire gli equilibri finanziari di cassa. Esse, quindi, non partecipano alla costruzione dell'equilibrio del Bilancio investimenti, ma a quello del Bilancio movimenti di fondi.

Le categorie 03 e 04, invece, riportano le risorse destinate al finanziamento degli investimenti e vengono differenziate in base alla diversa natura della fonte. Nella categoria 03 sono iscritti i mutui da assumere con Istituti di credito o con la Cassa DD.PP., mentre in quella 04 sono previste le eventuali emissioni di titoli obbligazionari (BOC).

Nelle tabelle che seguono sono presentati i rapporti percentuali di partecipazione di ciascuna categoria rispetto al valore complessivo del titolo, nonché il confronto con i valori iscritti nel bilancio 2012 e con gli importi accertati negli anni 2011 e 2010.

TITOLO V	2013	%
CATEGORIA 1^ - Anticipazioni di cassa	1.150.000,00	100,00
CATEGORIA 2^ - Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
CATEGORIA 3^ - Assunzioni di mutui e prestiti	0,00	0,00
CATEGORIA 4^ - Emissione di prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Totale	1.150.000,00	100,00

TITOLO V	2010	2011	2012	2013
CATEGORIA 1^ - Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	1.150.000,00	1.150.000,00
CATEGORIA 2^ - Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00
CATEGORIA 3^ - Assunzioni di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
CATEGORIA 4^ - Emissione di prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	1.150.000,00	1.150.000,00

2.6.1 Capacità di indebitamento

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica (si ricorda che l'accensione di un mutuo determina di norma il consolidamento della spesa per interessi per un periodo di circa 15/20 anni, finanziabile con il ricorso a nuove entrate o con la riduzione delle altre spese correnti), è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi.

Tra questi la capacità di indebitamento costituisce un indice sintetico di natura giuscontabile che limita la possibilità di contrarre debiti per gli scopi previsti dalla normativa vigente.

Il D.Lgs n. 267/2000 all'articolo 204 sancisce che: "l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento per l'anno 2011, l'8 per cento per l'anno 2012, il 6 per cento per l'anno 2013 e il 4 per cento a decorrere dall'anno 2014 delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui", ovvero il 2011.

A tal riguardo si è ritenuto opportuno proporre nel corso della presente relazione il calcolo della capacità di indebitamento residuo del nostro ente.

E' da segnalare che l'ultimo rigo della tabella propone il valore complessivo di mutui accendibili ad un tasso ipotetico con la quota interessi disponibile

CAPACITA' DI INDEBITAMENTO	Parziale	Totale
Titolo I - anno 2011	3.352.220,42	
Titolo II - anno 2011	375.606,00	
Titolo III - anno 2011	1.348.307,17	
Totale Entrate Correnti anno 2011		5.076.133,59
6,00% delle Entrate Correnti anno 2011	304.568,02	
Quota interessi prevista al 1° gennaio 2013	92.308,00	
Quota disponibile	212.260,02	
Mutui teoricamente accendibili al tasso del 5,00%		4.245.200,40

E' opportuno sottolineare che il risultato ottenuto misura un valore limite teorico da valutare contestualmente agli effetti prodotti dall'incremento della rata di rimborso prestiti sul Bilancio corrente.

3 ANALISI DELLA SPESA

La parte entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, acquisisca risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e al rimborso dei prestiti.

In questo paragrafo ci occuperemo di analizzare la spesa in maniera molto analoga a quanto visto per le entrate.

Nei paragrafi seguenti, pertanto, cercheremo di far comprendere come le varie entrate siano state destinate dall'amministrazione al conseguimento di quegli obiettivi programmatici previsti in fase di insediamento e successivamente ridefiniti nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Il principio contabile n. 1, al punto 51, precisa:

"La parte della spesa nel bilancio di previsione. È ordinata in titoli, funzioni, servizi e interventi.

I titoli aggregano le spese in base alla loro natura e destinazione economica. Le funzioni ed i servizi sono commentati nei paragrafi successivi".

Per tale ragione analizzeremo, in sequenza, gli aspetti contabili riguardanti la suddivisione delle spese in titoli, per poi passare alla loro scomposizione in funzioni, servizi ed interventi.

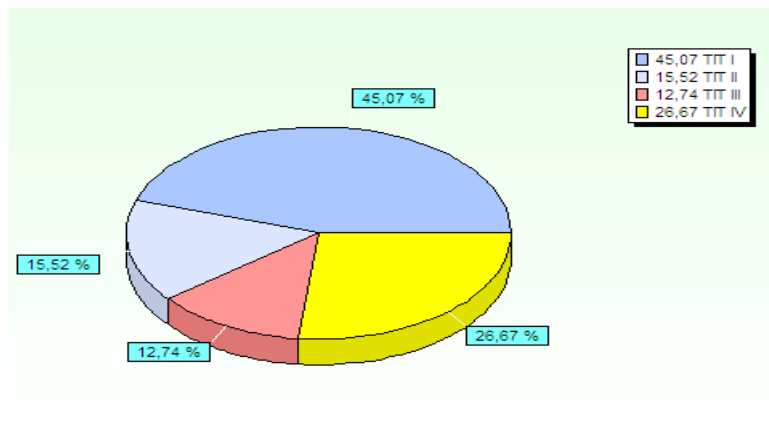
3.1 Analisi per titoli

Il D.P.R. n. 194/96, nel ridisegnare la struttura della parte spesa del bilancio, non ha modificato la precedente articolazione, per cui i principali macroaggregati economici restano ancora individuati nei quattro titoli, che misurano rispettivamente:

- a) "**Titolo I**" le spese correnti, cioè quelle destinate a finanziare l'ordinaria gestione caratterizzata da spese consolidate e di sviluppo non aventi effetti duraturi sugli esercizi successivi;
- b) "**Titolo II**" le spese d'investimento, dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta;
- c) "**Titolo III**" le somme da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);
- d) "**Titolo IV**" le partite di giro.

La composizione dei quattro titoli è da correlare, come già esposto in precedenza, alle entrate. Nel nostro ente la situazione relativamente all'anno 2013 si presenta come riportato nelle tabelle e nel grafico sottostanti.

TITOLI DELLA SPESA	2013	%
TITOLO I - Spese correnti	4.732.537,10	45,07
TITOLO II - Spese in conto capitale	1.630.000,00	15,52
TITOLO III - Spese per rimborso prestiti	1.337.462,90	12,74
TITOLO IV - Spese per servizi per conto terzi	2.800.000,00	26,67
Totale	10.500.000,00	100,00



Nella tabella che segue, invece, viene effettuato un confronto con le previsioni definitive dell'anno 2012 e con gli importi impegnati negli anni 2011 e 2010.

TITOLI DELLA SPESA	2010	2011	2012	2013
TITOLO I - Spese correnti	5.276.309,37	4.883.526,12	4.558.621,98	4.732.537,10
TITOLO II - Spese in conto capitale	1.813.763,85	1.071.327,19	1.590.000,00	1.630.000,00
TITOLO III - Spese per rimborso prestiti	179.144,74	190.471,54	1.794.046,03	1.337.462,90
TITOLO IV - Spese per servizi per conto terzi	10.845.906,25	955.707,33	3.300.000,00	2.800.000,00
Totale	18.115.124,21	7.101.032,18	11.242.668,01	10.500.000,00

3.2 Spese correnti

Le Spese correnti trovano iscrizione nel titolo I e ricomprendono gli oneri previsti per l'ordinaria attività dell'ente e dei vari servizi pubblici attivati.

Per una lettura più precisa delle risultanze di bilancio è opportuno disaggregare tale spesa, distinguendola per funzioni, servizi ed interventi.

Nelle previsioni di legge la spesa corrente è ordinata secondo le funzioni svolte dall'ente. Proprio queste ultime costituiscono il primo livello di disaggregazione del valore complessivo del titolo I. In particolare, l'analisi condotta confrontando l'incidenza di ciascuna di esse rispetto al totale complessivo del titolo, dimostra l'attenzione rivolta dall'amministrazione verso alcune problematiche piuttosto che altre.

Il principio contabile n. 1, al punto 51, precisa: "Le funzioni. Le funzioni individuano in modo più articolato le spese in relazione alla tipologia delle attività espletate e cioè all'oggettivo esercizio di operazioni da parte delle articolazioni organizzative dell'ente a cui le stesse sono affidate per l'ottenimento di risultati. Le funzioni considerate nella struttura di bilancio, distinte per tipologia di ente, sono stabilite dal D.P.R. n. 194 del 1996. L'articolazione della parte spesa del bilancio nelle funzioni così individuate non è derogabile o modificabile da parte degli enti locali".

Si evidenzia che tra le spese correnti trova allocazione l'intervento riservato al Fondo di riserva, il quale è stato oggetto delle seguenti modifiche introdotte dal D.L. n. 174/2012 che ha aggiunto i seguenti commi all'art. 166 del D.Lgs. n. 267/2000: 2-bis "La metà della quota minima prevista dai commi 1 e 2-ter è riservata alla copertura di eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione". 2-ter "Nel caso in cui l'ente si trovi in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222, il limite minimo previsto dal comma 1 è stabilito nella misura dello 0,45 per cento del totale delle spese correnti inizialmente previste in bilancio".

Nelle tabelle sottostanti viene presentata dapprima la composizione del titolo I della spesa nel bilancio annuale 2013 e poi ciascuna funzione viene confrontata con gli importi delle previsioni definitive 2012 ed impegnati nel 2011 e 2010. Tale impostazione evidenzia gli eventuali scostamenti tra le spese infrannuali destinate alla medesima funzione, in modo da cogliere, con maggiore chiarezza, gli effetti delle scelte precedentemente effettuate e l'assetto delle stesse per il prossimo esercizio.

TITOLO I	2013	%
FUNZIONE 01 - Amministrazione, gestione e controllo	1.700.278,88	35,93
FUNZIONE 02 - Giustizia	2.500,00	0,05
FUNZIONE 03 - Polizia locale	118.900,00	2,51
FUNZIONE 04 - Istruzione pubblica	268.400,00	5,67
FUNZIONE 05 - Cultura e beni culturali	114.000,00	2,41
FUNZIONE 06 - Sport e ricreazione	110.790,64	2,34
FUNZIONE 07 - Turismo	37.500,00	0,79
FUNZIONE 08 - Viabilità e trasporti	306.488,59	6,48
FUNZIONE 09 - Territorio e ambiente	1.042.733,01	22,03
FUNZIONE 10 - Settore sociale	1.030.945,98	21,78
FUNZIONE 11 - Sviluppo economico	0,00	0,00
FUNZIONE 12 - Servizi produttivi	0,00	0,00
Totale	4.732.537,10	100,00

TITOLO I	2010	2011	2012	2013
FUNZIONE 01 - Amministrazione, gestione e controllo	1.730.027,41	1.746.206,84	1.604.004,64	1.700.278,88
FUNZIONE 02 - Giustizia	3.464,00	3.386,90	2.500,00	2.500,00
FUNZIONE 03 - Polizia locale	109.510,66	121.450,94	120.100,00	118.900,00
FUNZIONE 04 - Istruzione pubblica	268.247,63	268.778,65	258.900,00	268.400,00
FUNZIONE 05 - Cultura e beni culturali	138.797,86	114.236,39	126.800,00	114.000,00
FUNZIONE 06 - Sport e ricreazione	115.523,74	111.190,69	119.812,80	110.790,64
FUNZIONE 07 - Turismo	36.392,50	36.464,50	37.500,00	37.500,00
FUNZIONE 08 - Viabilità e trasporti	338.426,63	300.118,89	257.580,60	306.488,59
FUNZIONE 09 - Territorio e ambiente	1.471.439,24	1.124.247,68	921.169,56	1.042.733,01
FUNZIONE 10 - Settore sociale	1.064.479,70	1.057.444,64	1.110.254,38	1.030.945,98
FUNZIONE 11 - Sviluppo economico	0,00	0,00	0,00	0,00
FUNZIONE 12 - Servizi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	5.276.309,37	4.883.526,12	4.558.621,98	4.732.537,10

3.2.1 Riduzioni obbligatorie di voci di spesa

Le varie disposizioni di legge che negli ultimi anni si sono susseguite hanno introdotto alcuni vincoli e limiti a determinate tipologie di spesa.

Prescindendo in questa sede da ogni valutazione in merito alla costituzionalità delle norme che introducono detti limiti, in questo capitolo si vuole comunque dimostrare il rispetto, in sede di costruzione del bilancio, dei vincoli richiamati.

Spesa di personale

La spesa di personale per l'anno 2013 calcolata ai sensi dell'articolo 1, comma 557, della Legge n. 296/2006 e delle varie interpretazioni fornite dalle sezioni controllo della Corte dei Conti e dalla Ragioneria Generale dello Stato è pari ad euro 1.225.200,00 inferiore al corrispondente dato dell'anno precedente.

Con riferimento alle disposizioni che maggiormente incidono sugli equilibri di bilancio e sui vincoli di spesa del personale, occorre ricordare che gli enti la cui spesa del personale supera il 50% della spesa corrente non possono effettuare assunzioni a qualsiasi titolo.

Si chiarisce inoltre che:

- Le modifiche al rapporto spesa personale/spesa corrente pari per l'anno 2013 al 50% (articolo 28, comma 11 quater, del D.L. n. 201/2011) nel calcolo del limite per il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. Ai fini del calcolo della spesa di personale, l'articolo 20, comma 9, del D.L. n. 98/2011 precisa che "si calcolano le spese sostenute anche dalle società a partecipazione pubblica locale totale o di

controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica.”

- Per gli enti la cui spesa del personale non supera il 50% della spesa corrente, il limite di spesa per l'assunzione di personale a tempo indeterminato, previsto dall'articolo 14, comma 9, del D.L. n. 78/2010 è pari al 20% .
- Con riferimento alla spesa per il personale a tempo determinato si chiarisce che la Legge di stabilità, Legge n. 183/2011, all'articolo 4, comma 103, modifica il comma 7 dell'articolo 76 del D.L. n. 112/2008 chiarendo che il limite del 20% sul turnover si applica con riferimento alle sole spese per assunzioni a tempo indeterminato. Ne consegue che dal 1° gennaio 2012 anche agli enti locali soggetti o meno al patto di stabilità, anche se come norma di principio da declinare all'interno dei propri regolamenti di organizzazione, si applica la disposizione contenuta nel comma 28 dell'articolo 9 del D.L. n. 78/2010 che prevede la possibilità di avvalersi di personale
 - a tempo determinato
 - o con convenzioni
 - ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa
 - tutte le altre forme di lavoro flessibile (anche se non esplicitamente richiamate) nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009.
- Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 9, comma 2-bis, del D.L. n. 78/2010 convertito dalla Legge n. 122/2010, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, non supera il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è stato automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio così come illustrato nella circolare R.G.S. n. 12 del 15.04.11.

Spese di rappresentanza

Le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, sono state previste nel rispetto del limite fissato dall'articolo 6, comma 8, del D.L. n. 78/2010 per un ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009.

Spese per sponsorizzazioni

Si dà atto che non sono state previste spese per sponsorizzazioni nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 6, comma 9, del D.L. n. 78/2010 e delle successive interpretazioni fornite dalle sezioni di controllo della Corte dei Conti.

Spese per missioni

Le spese per missioni anche all'estero dei dipendenti sono state previste nel rispetto del limite fissato dall'articolo 6, comma 12, del D.L. n. 78/2010.

Spese di formazione

Le spese di formazione sono state previste nel rispetto del limite fissato dall'articolo 6, comma 13, del D.L. n. 78/2010.

Spese per automezzi

Le spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi sono state previste nel rispetto del limite fissato dall'articolo 5, comma 2, del D.L. n. 95/2012, così come convertito dalla legge n. 135/2012.

3.3 Spese in conto capitale

Con il termine *Spese in conto capitale* generalmente si fa riferimento a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente e diretti ad incrementarne il patrimonio.

Come per le spese del titolo I, anche per quelle in conto capitale l'analisi per funzione costituisce il primo livello di esame disaggregato del valore complessivo del titolo II.

Abbiamo già segnalato in precedenza che l'analisi condotta confrontando l'entità di spesa per funzione rispetto al totale complessivo del titolo evidenzia l'orientamento dell'amministrazione nella soddisfazione di taluni bisogni della collettività piuttosto che verso altri. Nelle tabelle sottostanti viene presentata la composizione del titolo II per funzione nel bilancio annuale 2013 e, successivamente, ciascuna funzione viene confrontata con gli importi degli stanziamenti definitivi dell'anno 2012 e con quelli risultanti dagli impegni degli anni 2011 e 2010.

E' opportuno, a tal riguardo, segnalare come la destinazione delle spese per investimento verso talune finalità rispetto ad altre evidenzia l'effetto sia delle scelte strutturali poste dall'amministrazione, sia della loro incidenza sulla composizione quantitativa e qualitativa del patrimonio.

TITOLO II	2013	%
FUNZIONE 01 - Amministrazione, gestione e controllo	791.000,00	48,53
FUNZIONE 03 - Polizia locale	200.000,00	12,27
FUNZIONE 04 - Istruzione pubblica	0,00	0,00
FUNZIONE 06 - Sport e ricreazione	300.000,00	18,40
FUNZIONE 08 - Viabilità e trasporti	42.000,00	2,58
FUNZIONE 09 - Territorio e ambiente	257.000,00	15,77
FUNZIONE 10 - Settore sociale	40.000,00	2,45
Totale	1.630.000,00	100,00

TITOLO II	2010	2011	2012	2013
FUNZIONE 01 - Amministrazione, gestione e controllo	584.268,52	173.323,32	1.184.000,00	791.000,00
FUNZIONE 03 - Polizia locale	0,00	19.380,87	0,00	200.000,00
FUNZIONE 04 - Istruzione pubblica	0,00	149.692,00	40.000,00	0,00
FUNZIONE 06 - Sport e ricreazione	77.000,00	0,00	20.000,00	300.000,00
FUNZIONE 08 - Viabilità e trasporti	537.333,76	80.000,00	45.000,00	42.000,00
FUNZIONE 09 - Territorio e ambiente	585.161,57	618.931,00	251.000,00	257.000,00
FUNZIONE 10 - Settore sociale	30.000,00	30.000,00	50.000,00	40.000,00
Totale	1.813.763,85	1.071.327,19	1.590.000,00	1.630.000,00

3.3.1 Il programma triennale degli investimenti

In relazione agli investimenti previsti nel titolo II si precisa che all'interno del titolo, distinto nelle funzioni, sono ricomprese anche le previsioni relative ai lavori pubblici. A tal fine si fa presente:

- che l'ente ha redatto il Programma triennale e l'Elenco annuale dei lavori pubblici conformemente alle indicazioni ed agli schemi di cui al Decreto ministeriale 11 novembre 2011;
- che lo schema di programma è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale ed è stato pubblicato per 60 giorni consecutivi;
- che nello stesso sono indicate:
 - a) le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dal comma 3 dell'art. 128 del D.Lgs. 163/2006 e dall'articolo 3, comma 2 del Decreto ministeriale 11 novembre 2011, sopra richiamato;
 - b) la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- che per gli interventi contenuti nell'Elenco annuale, ad eccezione degli interventi di manutenzione, è stato approvato il progetto preliminare o lo studio di fattibilità;
- che il programma delle opere pubbliche è stato redatto in considerazione dei pagamenti possibili nel triennio 2013-2015 ai fini del **rispetto dei saldi di finanza pubblica previsti dal Patto di Stabilità**.

Rinviando a tale documento per una lettura analitica, si vuole comunque segnalare che questa amministrazione sta portando avanti un attento programma di investimenti che purtroppo, nel corso dell'esercizio, sarà continuamente limitato dai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno.

3.4 Spese per rimborso di prestiti

Il titolo III della spesa presenta gli oneri da sostenere nel corso dell'anno per il rimborso delle quote capitale riferite a prestiti contratti negli anni precedenti.

Si ricorda, infatti, che la parte della rata riferita agli interessi passivi è iscritta all'intervento 06 del Titolo I della spesa.

L'analisi delle *Spese per rimborso di prestiti* si sviluppa esclusivamente per interventi e permette di comprendere la composizione dello stock di indebitamento, differenziando dapprima le fonti a breve e medio da quelle a lungo termine e successivamente tra queste ultime, quelle riferibili a mutui da quelle per rimborso di prestiti obbligazionari.

Nelle tabelle e nei grafici sottostanti viene presentata la ripartizione percentuale degli interventi rispetto al valore complessivo del titolo per l'anno 2013 e, di seguito, il confronto di ciascuno di essi con il valore del bilancio assestato per il 2012, oltre che per il 2011 ed il 2010.

TITOLO III	2013	%
Rimborso per anticipazioni di cassa	1.150.000,00	85,98
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	187.462,90	14,02
Totale	1.337.462,90	100,00

TITOLO III	2010	2011	2012	2013
Rimborso per anticipazioni di cassa	0,00	0,00	1.150.000,00	1.150.000,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	179.144,74	190.471,54	644.046,03	187.462,90
Totale	179.144,74	190.471,54	1.794.046,03	1.337.462,90

4 ANALISI DELL'APPLICAZIONE DELL'AVANZO/DISAVANZO D'AMMINISTRAZIONE

Conclusa l'analisi degli equilibri del bilancio, in questo paragrafo ci occuperemo di approfondire i contenuti delle singole parti che compongono il documento contabile, ovvero l'Entrata e la Spesa. Prima di procedere in tal senso, però, si ritiene interessante dedicare attenzione al Risultato d'amministrazione che si prevede possa derivare dal rendiconto dell'esercizio 2012 e che, nel rispetto delle disposizioni normative di seguito riportate, può essere, già in questa fase, applicato al bilancio 2013. D'altra parte, rileggendo le tabelle relative agli equilibri, si nota come esso, nella sua valorizzazione positiva (avanzo) e negativa (disavanzo), abbia partecipato alla determinazione dei risultati parziali così come, allo stesso modo, costituisce un addendo essenziale nella determinazione del valore complessivo di ciascuna delle due parti del bilancio.

Non bisogna dimenticare, infatti, che l'attività programmata di un ente, per quanto analizzabile con riferimento all'anno futuro (in base al principio dell'annualità), non può essere vista del tutto avulsa dagli esercizi precedenti, dai quali risulta influenzata per effetto dei risultati finanziari positivi o negativi.

L'avanzo o il disavanzo di amministrazione misurano la capacità dell'ente di ottenere, al termine di un esercizio, un pressoché totale equilibrio tra le entrate inizialmente previste e poi accertate e le spese stimate ad inizio dell'anno ed impegnate al termine dello stesso.

In linea generale, se al termine dell'esercizio registriamo un risultato di pareggio in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti, allargando l'analisi ad un periodo più lungo, quale quello di una programmazione triennale, ci rendiamo conto che anche risultati positivi e negativi possono essere giustificati se trovano un'adeguata manifestazione finanziaria nel corso degli esercizi futuri.

In realtà il legislatore non ha trattato nello stesso modo i risultati positivi e quelli negativi delle precedenti gestioni. Se, infatti, eventuali disavanzi devono trovare copertura finanziaria nel bilancio successivo, costituendo una spesa prioritaria rispetto ad altre facoltative, non altrettanto accade per l'avanzo che, in sede di predisposizione del bilancio, non può essere indifferentemente destinato a spese correnti o d'investimento.

In un'ottica prudenziale, il legislatore ha previsto che esso possa trovare iscrizione solo nelle ipotesi previste e chiaramente specificate nei commi 2 e 3 dell'articolo 187 del D.Lgs. n. 267/2000.

In particolare, *"l'eventuale avanzo di amministrazione, accertato ai sensi dell'articolo 186, può essere utilizzato:*

- a. per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;*
- b. per la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili a norma dell'articolo 194 e per l'estinzione anticipata di prestiti (art. 187 del TUEL così come modificato dalla Legge Finanziaria 2008);*
- c. per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, di cui all'articolo 193, ove non possa provvedersi, con mezzi ordinari, al finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e alle altre spese correnti solo in sede di assestamento.*

d. per il finanziamento di spese di investimento". Il legislatore ha altresì previsto che, "nel corso dell'esercizio, al bilancio di previsione può essere applicato, con delibera di variazione, l'avanzo di amministrazione presunto derivante dall'esercizio immediatamente precedente con la finalizzazione di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2. Per tali fondi, l'attivazione delle spese può avvenire solo dopo l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio precedente, con eccezione dei fondi, contenuti nell'avanzo, aventi specifica destinazione e derivanti da accantonamenti effettuati con l'ultimo consuntivo approvato, i quali possono essere immediatamente attivati".

Sul tema è intervenuto anche l'Osservatorio che, comunque, al punto 54 del principio contabile n. 1 si è limitato a precisare: "Il bilancio di previsione è un bilancio finanziario di competenza «mista» per effetto della previsione dell'art. 165, c. 11 del Tuel, per la quale «l'avanzo ed il disavanzo di amministrazione sono iscritti in bilancio, con le modalità di cui agli articoli 187 e 188 del Tuel, prima di tutte le entrate e prima di tutte le spese».

Il risultato di amministrazione, da considerare per ogni effetto di legge, salvo deroghe di legge, è quello accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione. Esso può essere utilizzato, con l'iscrizione in bilancio, per le destinazioni espressamente previste dall'art. 187 del Tuel.

L'avanzo presunto dell'esercizio precedente a quello cui si riferisce il bilancio può essere iscritto in bilancio ed anche assegnato contabilmente, ma l'obbligazione giuridica è perfezionabile solo dopo l'approvazione del rendiconto".

Tuttavia, prima di ricorrere all'applicazione dell'avanzo di amministrazione, è necessario verificare di non trovarsi nelle condizioni previste dagli articoli 195 e 222 del D.Lgs. n. 267/2000. Infatti il D.L. n. 174 del 10.10.2012 ha aggiunto il seguente comma 3-bis all'art. 187: "L'avanzo di amministrazione non vincolato non può essere utilizzato nel caso in cui l'ente si trovi in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222".

Questa breve disanima permette di comprendere meglio le scelte poste in essere dall'amministrazione nel corso dell'ultimo triennio.

A riguardo è stata predisposta la tabella che segue nella quale è evidenziato l'importo complessivo dell'avanzo così come applicato al bilancio 2013 nella sua ripartizione tra le spese correnti e quelle d'investimento oltre che il trend storico riferito agli anni dal 2010 al 2012.

Avanzo	2010	2011	2012	2013
Avanzo applicato per Spese correnti	0,00	0,00	384.498,53	0,00
Avanzo applicato per Spese c/capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Avanzo applicato	0,00	0,00	384.498,53	0,00

Disavanzo	2010	2011	2012	2013
Disavanzo applicato	0,00	0,00	0,00	0,00

Il Comune di Soave si riserva di utilizzare quota dell'Avanzo 2012 disponibile per il rimborso delle quote capitale di mutui e prestiti (art. 2 c. 13 della Legge Finanziaria 2008), non appena il Ministero dell'Interno avrà determinato la quota minima di riduzione del debito pubblico che dovrà rispettare questo ente.

PARTE TERZA: LA LETTURA DEL BILANCIO PER INDICI

5 LA LETTURA DEL BILANCIO PER INDICI

I valori del bilancio d'esercizio emersi nel corso della precedente trattazione possono essere oggetto di varie elaborazioni e correlazioni, opportunamente effettuate, allo scopo di approfondire le conoscenze sull'assetto dell'ente e sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

In tale ambito, un particolare interesse riveste l'analisi del quadro degli indicatori di seguito proposti.

Si tratta di un'elencazione, certamente non esaustiva, dei principali indicatori di bilancio, che mira ad evidenziare opportunità e vincoli connessi alla gestione del nostro ente.

A tal fine, in questa parte finale della relazione saranno presentati nell'ordine:

- *gli indici di entrata;*
- *gli indici di spesa;*
- *gli alberi di indici settoriali*, che presentano contemporaneamente più indicatori in modo correlato cercando di offrire utili spunti per un'indagine sull'assetto strutturale, gestionale ed ambientale del nostro ente.

5.1 Indici di entrata

Al fine di rappresentare i dati contabili proposti nelle precedenti parti della presente relazione, ci si è orientati, per quanto riguarda l'entrata, verso una serie di indici di struttura che, proponendo un confronto tra i dati contabili ed extracontabili, aiuta nella lettura del bilancio.

In particolare, nei paragrafi seguenti, verranno calcolati e commentati i seguenti quozienti di bilancio:

- *Indice di autonomia finanziaria;*
- *Indice di autonomia impositiva;*
- *Prelievo tributario pro capite;*
- *Indice di autonomia tariffaria propria.*

Per ciascuno di essi, a fianco del valore calcolato con riferimento alle previsioni dell'anno 2013, vengono proposti i valori ottenuti effettuando un confronto con le previsioni dell'esercizio 2012 e con quelli relativi agli anni 2011 e 2010.

5.1.1 Indice di autonomia finanziaria

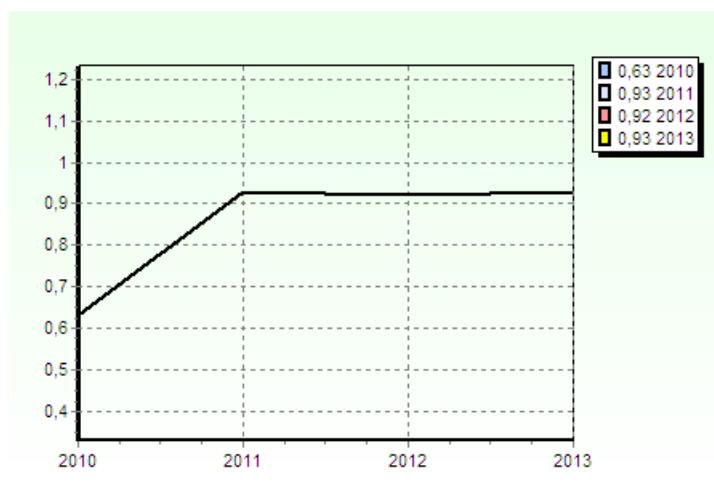
L'indice di autonomia finanziaria, ottenuto quale rapporto tra le Entrate tributarie (titolo I) ed extratributarie (titolo III) con il Totale delle entrate correnti (totali dei titoli I + II + III), correla le risorse proprie dell'ente con quelle complessive di parte corrente ed evidenzia la capacità di ciascun comune di acquisire autonomamente delle disponibilità necessarie per il finanziamento della spesa.

In altri termini questo indice non considera nel Bilancio corrente i trasferimenti nazionali e regionali, ordinari e straordinari, che annualmente l'ente riceve e che, in passato, costituivano la maggiore voce di entrata.

Per effetto del decentramento amministrativo oggi in atto, il sopra richiamato processo, ancora molto presente nella realtà degli enti, è in corso di inversione. A cominciare dall'introduzione dell'IMU, infatti, stiamo assistendo ad un progressivo aumento delle voci di entrate non direttamente derivanti da trasferimenti di altri enti del settore pubblico. Ne consegue la necessità di procedere ad una lettura dell'andamento dell'indicatore in esame sottolineando come detto valore, variabile tra 0 e 1, assuma un significato positivo quanto più il risultato si avvicina all'unità.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013, da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia, in modo ancora più chiaro, l'andamento.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
E1 - Autonomia finanziaria	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	0,63	0,93	0,92	0,93



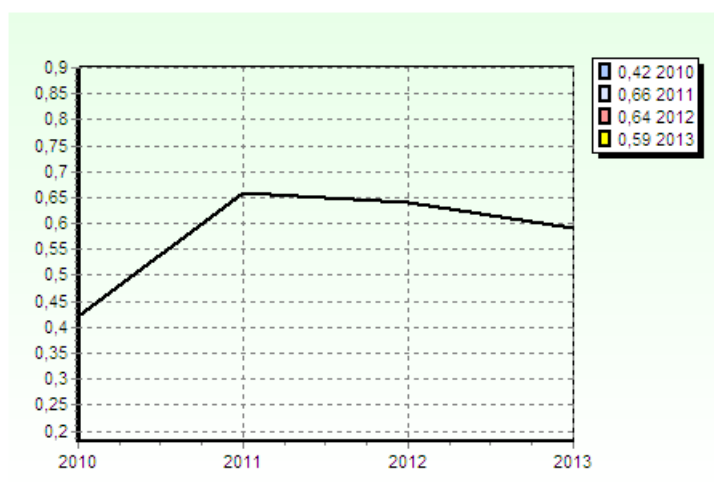
5.1.2 Indice di autonomia impositiva

L'indice di autonomia impositiva può essere considerato un indicatore di II livello, che permette di comprendere ed approfondire il significato di quello precedente (indice di autonomia finanziaria), misurando quanta parte delle entrate correnti, diverse dai trasferimenti statali o di altri enti del settore pubblico allargato, sia determinata da entrate proprie di natura tributaria.

Il valore di questo indice può variare teoricamente tra 0 e 1, anche se le attuali norme che regolano l'imposizione tributaria negli enti locali impediscono di fatto l'approssimarsi del risultato all'unità.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia, in modo ancora più chiaro, l'andamento.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
E2 - Autonomia impositiva	<u>Entrate tributarie</u> Entrate correnti	0,42	0,66	0,64	0,59

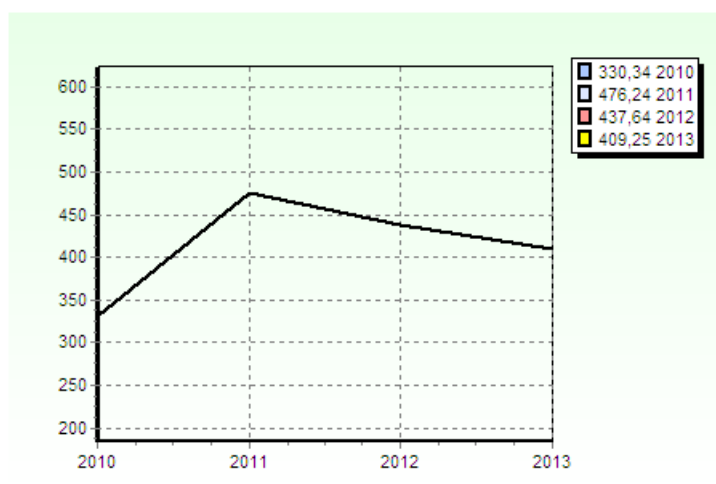


5.1.3 Prelievo tributario pro capite

Il dato ottenuto con l'indice di autonomia impositiva, utile per un'analisi disaggregata, non è di per sé facilmente comprensibile e, pertanto, al fine di sviluppare analisi spazio - temporali sullo stesso ente o su enti che presentano caratteristiche fisiche, economiche e sociali omogenee, può essere interessante calcolare il *Prelievo tributario pro capite*, che misura l'importo medio di imposizione tributaria a cui ciascun cittadino è sottoposto o, in altri termini, l'importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte di natura locale nel corso dell'anno.

Anche per questo indicatore, nella parte sottostante, viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013, da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia, in modo ancora più chiaro, l'andamento.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
E3 - Prelievo tributario pro capite	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Popolazione}}$	330,34	476,24	437,64	409,25



5.1.4 Indice di autonomia tariffaria propria

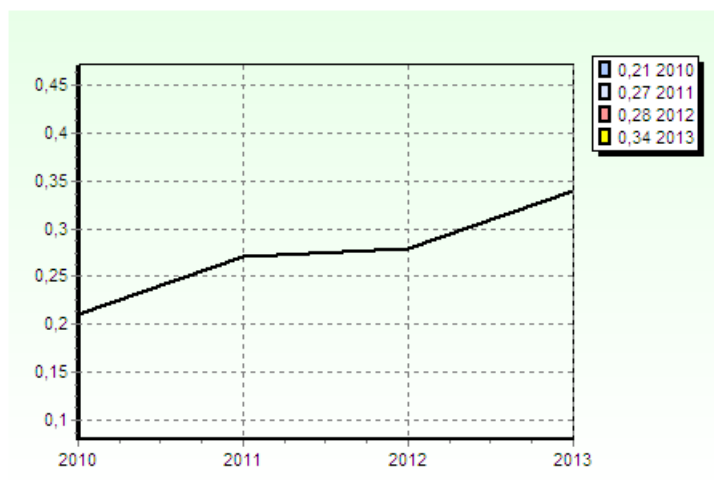
L'indice di autonomia impositiva misura in termini percentuali la partecipazione delle entrate del titolo I alla definizione del valore complessivo delle entrate correnti. Un secondo indice deve essere attentamente preso in considerazione in quanto costituisce il complementare di quello precedente, evidenziando la partecipazione delle entrate proprie nella formazione delle entrate correnti e, precisamente, l'indice di autonomia tariffaria propria.

Valori particolarmente elevati di quest'ultimo dimostrano una buona capacità di ricorrere ad entrate derivanti dai servizi pubblici forniti o da un'accurata gestione del proprio patrimonio.

Il valore, anche in questo caso espresso in termini decimali, è compreso tra 0 ed 1 ed è da correlare con quello relativo all'indice di autonomia impositiva.

Nella parte seguente viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013, da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia, in modo ancora più chiaro, l'andamento del trend storico.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
E4 - Autonomia tariffaria propria	$\frac{\text{Entrate extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	0,21	0,27	0,28	0,34



5.1.5 Riepilogo degli indici di entrata

In conclusione dell'analisi degli indici di entrata, si ritiene interessante proporre una tabella riepilogativa riportante i risultati riferiti all'anno 2013, espressi in termini decimali ed in percentuale.

DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
E1 - Autonomia finanziaria	=	<u>Entrate tributarie + extratributarie</u> Entrate correnti	0,93	93%
E2 - Autonomia impositiva	=	<u>Entrate tributarie</u> Entrate correnti	0,59	59%
E3 - Prelievo tributario pro capite	=	<u>Entrate tributarie</u> Popolazione	409,25	-
E4 - Indice di autonomia tariffaria propria	=	<u>Entrate extratributarie</u> Entrate correnti	0,34	34%

Allo stesso modo si riporta una seconda tabella riepilogativa in cui gli stessi indici sono analizzati nella loro evoluzione nel corso del periodo 2010/2013, sempre attraverso un duplice confronto dei risultati espressi in decimali ed in percentuale.

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
E1 - Autonomia finanziaria	0,63	0,93	0,92	0,93	63%	93%	92%	93%
E2 - Autonomia impositiva	0,42	0,66	0,64	0,59	42%	66%	64%	59%
E3 - Prelievo tributario pro capite	330,34	476,24	437,64	409,25	-	-	-	-
E4 - Indice di autonomia tariffaria propria	0,21	0,27	0,28	0,34	21%	27%	28%	34%

5.2 Indici di spesa

Al pari di quanto già detto trattando delle entrate, la lettura del bilancio annuale e pluriennale può essere agevolata ricorrendo alla costruzione di appositi indici che sintetizzano l'attività di programmazione e migliorano la capacità di apprezzamento dei dati contabili. Ai fini della nostra analisi, nei paragrafi seguenti verranno presentati alcuni rapporti che in quest'ottica rivestono maggiore interesse e precisamente:

- a) *la rigidità della spesa corrente;*
- b) *l'incidenza delle spese del personale sulle spese correnti;*
- c) *la spesa media del personale;*
- d) *l'incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti;*
- e) *la percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato;*
- f) *la spesa corrente pro capite;*
- g) *la spesa d'investimento pro capite.*

5.2.1 Rigidità delle spese correnti

La rigidità della spesa corrente misura l'incidenza percentuale delle spese fisse (personale ed interessi) sul totale del titolo I della spesa. Quanto minore è il valore tanto maggiore è l'autonomia discrezionale della Giunta e del Consiglio in sede di predisposizione del bilancio.

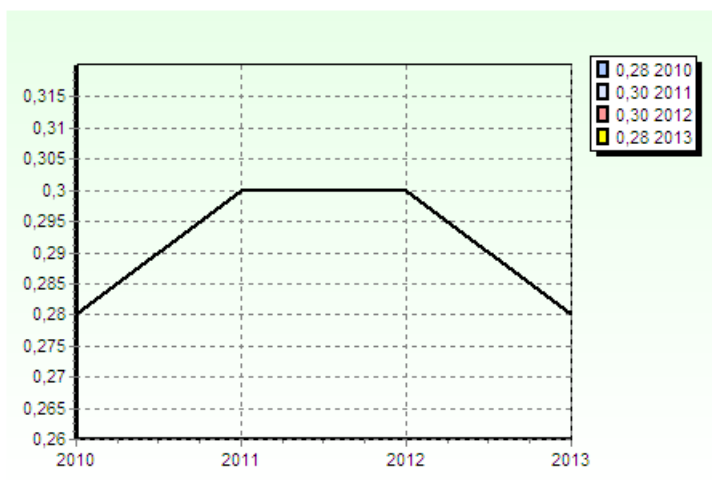
Il valore può variare, indicativamente, tenendo conto dei nuovi limiti introdotti con la ridefinizione dei parametri di deficitarietà, tra 0 e 0,57.

Quanto più il valore si avvicina allo 0,57 tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e degli interessi passivi.

Viceversa, il valore che si assesta al di sotto della soglia ideale dello 0,30 indica una maggiore elasticità del bilancio e maggiori spazi di manovra a disposizione dell'amministrazione per la gestione dei servizi per i cittadini.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013 da confrontare con quello degli anni precedenti.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S1 - Rigidità delle Spese correnti	$\frac{\text{Personale} + \text{Interessi passivi}}{\text{Spese correnti}}$	0,28	0,30	0,30	0,28



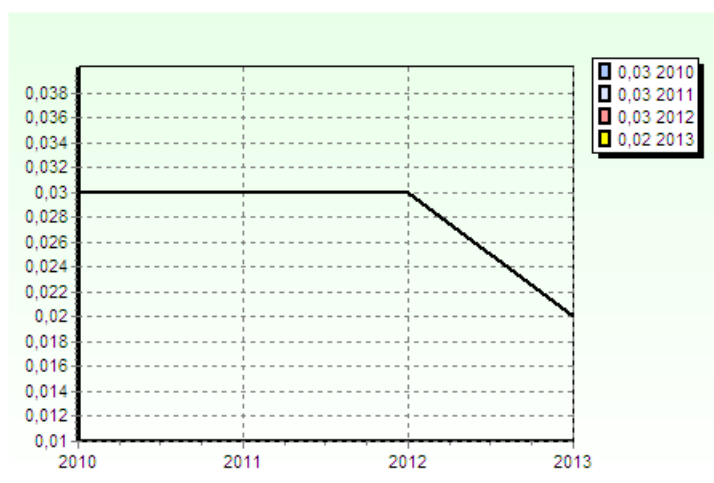
5.2.2 Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti

L'indice di rigidità della spesa corrente può essere scomposto analizzando separatamente l'incidenza di ciascuno dei due addendi del numeratore (personale e interessi) rispetto al denominatore del rapporto (totale delle spese correnti).

Pertanto, considerando solo gli interessi passivi che l'ente è tenuto a pagare annualmente per i mutui in precedenza contratti, avremo l'indice che misura *'Incidenza degli oneri finanziari sulle spese correnti*.

Valori molto elevati dimostrano che la propensione agli investimenti relativa agli anni passati sottrae risorse correnti alla gestione futura e limita la capacità attuale di spesa.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S2 - Incidenza degli Interessi passivi sulle Spese correnti	<u>Interessi passivi</u> Spese correnti	0,03	0,03	0,03	0,02



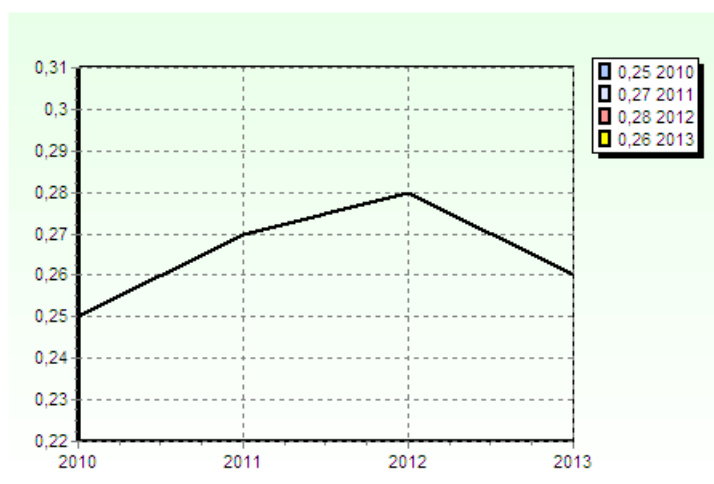
5.2.3 Incidenza della spesa del personale sulle spese correnti

Partendo dalle stesse premesse sviluppate nel paragrafo precedente, può essere separatamente analizzata l'incidenza della spesa del Personale sul totale complessivo delle Spese correnti.

La spesa del personale, infatti, rappresenta una delle voci che ha maggiore incidenza sul totale della spesa corrente dell'ente. Tale indice è complementare al precedente ed è, pertanto, molto utile per approfondire l'analisi sulla rigidità della spesa del titolo I.

Nella seguente tabella si propone il valore dell'indicatore in esame applicato ai bilanci 2010/2013, nonché una sua rappresentazione grafica.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S3 - Incidenza della Spesa del personale sulle Spese correnti	$\frac{\text{Personale}}{\text{Spese correnti}}$	0,25	0,27	0,28	0,26



5.2.3.1 Spesa media del personale

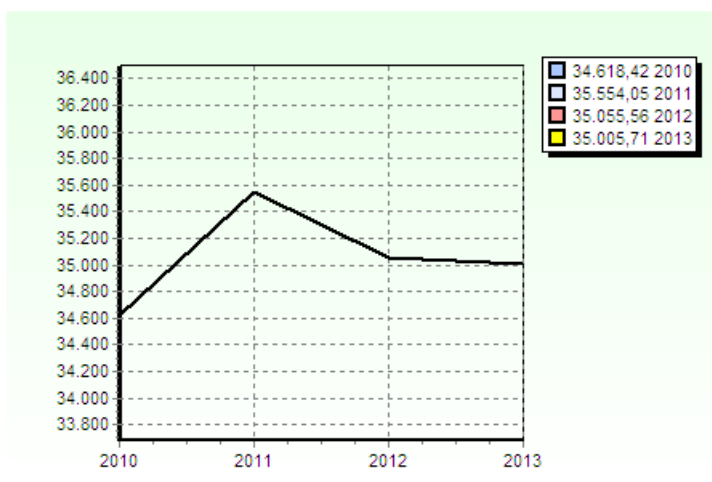
L'incidenza delle spese del personale sul totale della spesa corrente fornisce indicazioni a livello aggregato sulla partecipazione di questo fattore produttivo nel processo erogativo dell'ente locale.

Al fine di ottenere un'informazione ancora più completa, il dato precedente può essere integrato con un altro parametro quale la spesa media per dipendente.

Tale valore rappresenta, per ogni anno, la spesa per stipendi ed accessori corrisposti in media ad ogni dipendente.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto riportato al bilancio 2013, oltre a quelli relativi agli anni 2012, 2011 e 2010.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S4 - Spesa media del personale	<u>Personale</u> n° dipendenti	34.618,42	35.554,05	35.055,56	35.005,71



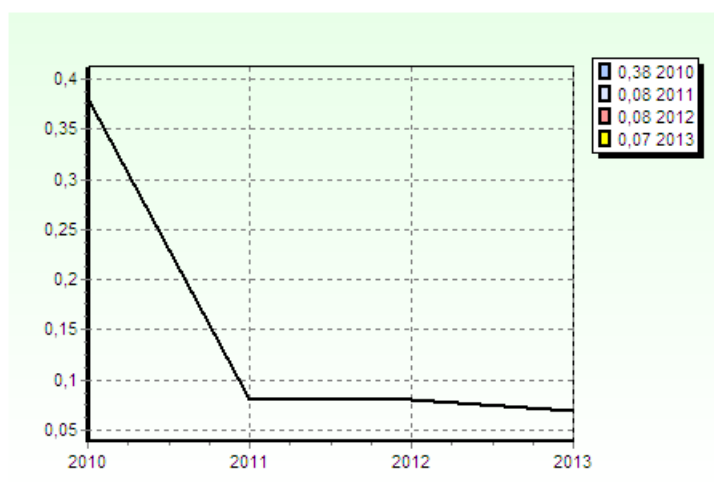
5.2.4 Percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato

La *Percentuale di copertura della spesa corrente con i trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato* permette di comprendere la compartecipazione dello Stato, della regione e degli altri enti del settore pubblico allargato all'ordinaria gestione dell'ente.

Si tratta di un indice che deve essere considerato tenendo presente le numerose modifiche e leggi delega in corso di perfezionamento in questo periodo.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto ai valori del bilancio 2013 ed effettuando il confronto con il medesimo rapporto applicato agli esercizi 2012, 2011 e 2010.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S5 - Copertura delle Spese correnti con Trasferimenti correnti	<u>Trasferimenti correnti</u> Spese correnti	0,38	0,08	0,08	0,07



5.2.5 Spese correnti pro capite

L'indice *Spese correnti pro capite* costituisce un ulteriore indicatore particolarmente utile per un'analisi spaziale e temporale dei dati di bilancio.

Esso misura l'entità della spesa sostenuta dall'ente per l'ordinaria gestione rapportata al numero di cittadini.

In senso lato questo indicatore misura l'onere che ciascun cittadino sostiene, direttamente o indirettamente, per finanziare l'attività ordinaria dell'ente e fornisce, se paragonato con i valori riferiti agli anni precedenti, utili spunti di riflessione sulla composizione della spesa dell'ente.

Di seguito viene proposto il valore risultante applicando la formula sotto riportata al bilancio 2013, 2012, 2011 e 2010.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S6 - Spese correnti pro capite	<u>Spese correnti</u> Popolazione	756,35	693,78	644,88	669,48



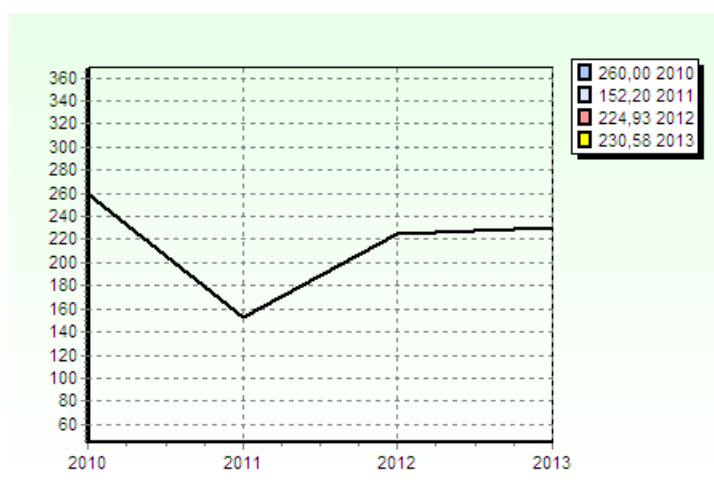
5.2.6 Spese in conto capitale pro capite

Al pari di quanto visto per la spesa corrente, un dato altrettanto importante può essere ottenuto, ai fini di una completa informazione sulla programmazione dell'ente, con la costruzione dell'indice della spesa in conto capitale pro capite, rapporto che misura il valore della spesa per investimenti che l'ente prevede di sostenere per ciascun abitante.

Tale valore ha rilevanza specie se analizzato con riferimento a più esercizi, in quanto *denota l'andamento storico e tendenziale della politica di investimento posta in essere dall'amministrazione.*

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto ai valori del bilancio 2013 ed effettuando il confronto con il medesimo rapporto applicato agli esercizi 2012, 2011 e 2010.

DENOMINAZIONE INDICATORE	COMPOSIZIONE	2010	2011	2012	2013
S7 - Spese in conto capitale pro capite	<u>Spese in conto capitale</u> Popolazione	260,00	152,20	224,93	230,58



5.2.7 Riepilogo degli indici di spesa

Al pari di quanto effettuato per l'entrata, si riporta una tavola riepilogativa degli indici di spesa, con valori riferiti all'anno 2013, espressi in decimali ed in percentuale.

DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
S1 - Rigidità delle Spese correnti	=	<u>Personale + Interessi passivi</u> Spese correnti	0,28	28%
S2 - Incidenza degli Interessi passivi sulle Spese correnti	=	<u>Interessi passivi</u> Spese correnti	0,02	2%
S3 - Incidenza della Spesa del personale sulle Spese correnti	=	<u>Personale</u> Spese correnti	0,26	26%
S4 - Spesa media del personale	=	<u>Personale</u> n° dipendenti	35.005,71	-
S5 - Copertura delle Spese correnti con Trasferimenti correnti	=	<u>Trasferimenti correnti</u> Spese correnti	0,07	7%
S6 - Spese correnti pro capite	=	<u>Spese correnti</u> Popolazione	669,48	-
S7 - Spese in conto capitale pro capite	=	<u>Spese in conto capitale</u> Popolazione	230,58	-

Gli stessi indici sono poi analizzati confrontandone il risultato previsto per il 2013 con quelli degli anni precedenti 2010, 2011 e 2012.

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
S1 - Rigidità delle Spese correnti	0,28	0,30	0,30	0,28	28%	30%	30%	28%
S2 - Incidenza degli Interessi passivi sulle Spese correnti	0,03	0,03	0,03	0,02	3%	3%	3%	2%
S3 - Incidenza della Spesa del personale sulle Spese correnti	0,25	0,27	0,28	0,26	25%	27%	28%	26%
S4 - Spesa media del personale	34.618,42	35.554,05	35.055,56	35.005,71	-	-	-	-
S5 - Copertura delle Spese correnti con Trasferimenti correnti	0,38	0,08	0,08	0,07	38%	8%	8%	7%
S6 - Spese correnti pro capite	756,35	693,78	644,88	669,48	-	-	-	-
S7 - Spese in conto capitale pro capite	260,00	152,20	224,93	230,58	-	-	-	-

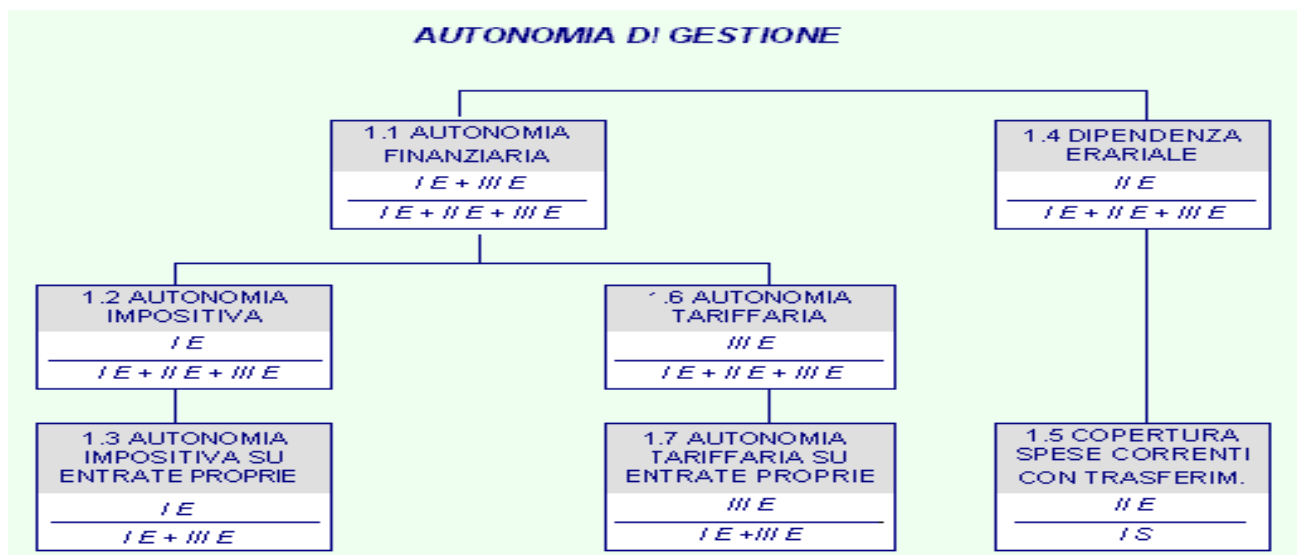
5.3 Alberi di indici settoriali

Quest'ultima sezione è finalizzata all'individuazione di differenti aree di indagine, per ognuna delle quali viene proposto un apposito albero di indicatori.

Le aree di indagine proposte sono:

- l'*Autonomia di gestione*, che evidenzia il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti di terzi, nonché la capacità dell'ente di procacciarsi autonomamente le fonti di finanziamento;
- l'*Incidenza del gettito tributario proprio sulla popolazione amministrata*, che mostra la partecipazione diretta in termini finanziari della collettività amministrata alla vita dell'ente;
- la *Rigidità del bilancio*, che definisce le capacità di manovra dell'amministrazione nel breve periodo;
- la *Rilevanza della spese fisse*, che permette di conoscere la composizione e la reale governabilità della spesa;
- la *Propensione alla spesa*, che approfondisce la conoscenza sulla destinazione delle spese effettuate dall'amministrazione;
- i *Parametri ambientali*, ossia macro indicatori di natura endogena ed esogena, che misurano gli effetti sulla gestione dell'ente di variabili non direttamente governabili dall'amministrazione.

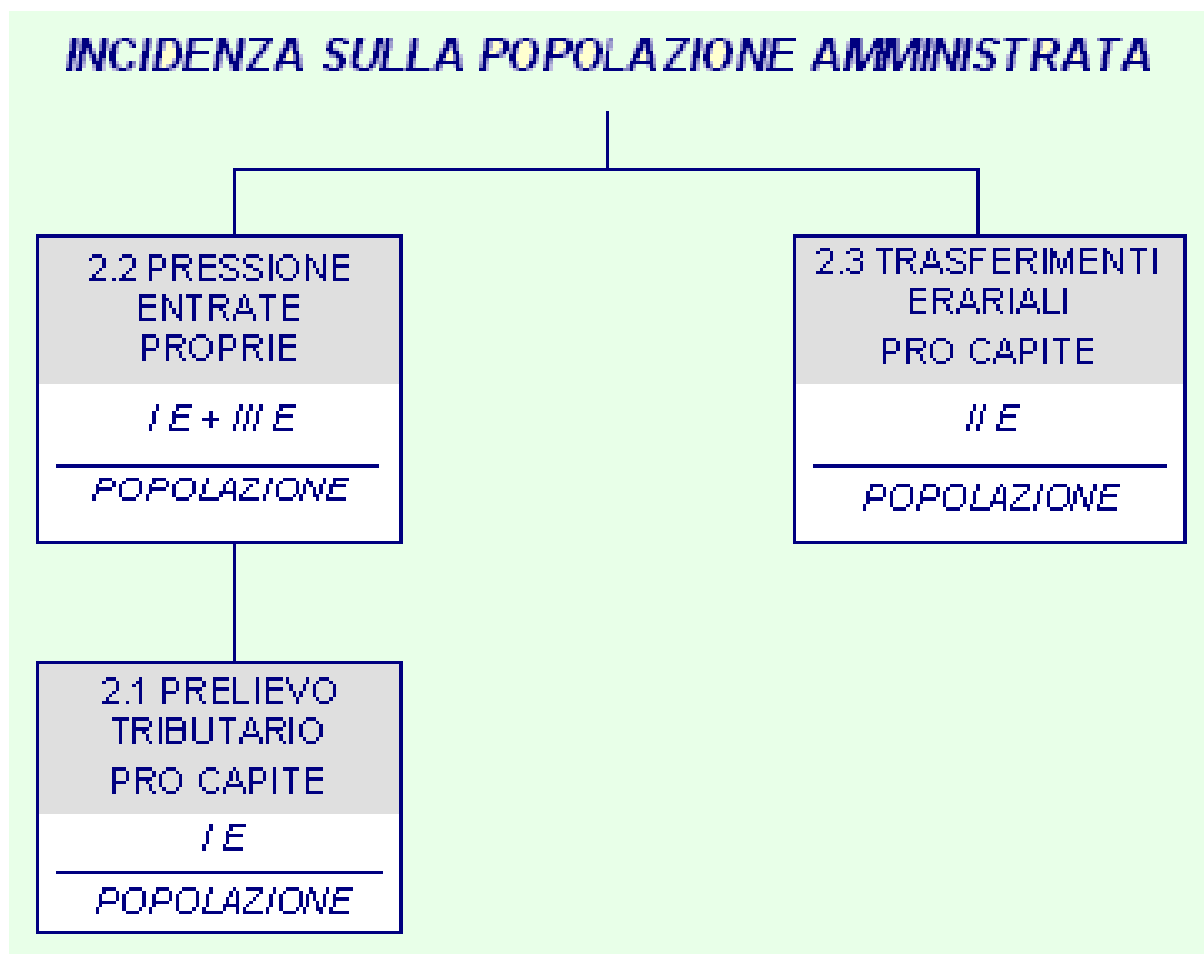
5.3.1 Autonomia di gestione



DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
1.1 Autonomia finanziaria	=	<u>Entrate tributarie + extratributarie</u> Entrate correnti	0,93	93%
1.2 Autonomia impositiva	=	<u>Entrate tributarie</u> Entrate correnti	0,59	59%
1.3 Autonomia impositiva su entrate proprie	=	<u>Entrate tributarie</u> Entrate tributarie + extratributarie	0,63	63%
1.4 Dipendenza erariale	=	<u>Trasferimenti correnti Stato</u> Entrate correnti	0,01	1%
1.5 Copertura delle Spese correnti con Trasferimenti correnti	=	<u>Trasferimenti correnti</u> Spese correnti	0,07	7%
1.6 Autonomia tariffaria	=	<u>Entrate extratributarie</u> Entrate correnti	0,34	34%
1.7 Autonomia tariffaria su entrate proprie	=	<u>Entrate extratributarie</u> Entrate tributarie + extratributarie	0,37	37%

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
1.1 Autonomia finanziaria	0,63	0,93	0,92	0,93	63%	93%	92%	93%
1.2 Autonomia impositiva	0,42	0,66	0,64	0,59	42%	66%	64%	59%
1.3 Autonomia impositiva su entrate proprie	0,67	0,71	0,70	0,63	67%	71%	70%	63%
1.4 Dipendenza erariale	0,32	0,03	0,01	0,01	32%	3%	1%	1%
1.5 Copertura delle Spese correnti con Trasf.correnti	0,38	0,08	0,08	0,07	38%	8%	8%	7%
1.6 Autonomia tariffaria	0,21	0,27	0,28	0,34	21%	27%	28%	34%
1.7 Autonomia tariffaria su entrate proprie	0,33	0,29	0,30	0,37	33%	29%	30%	37%

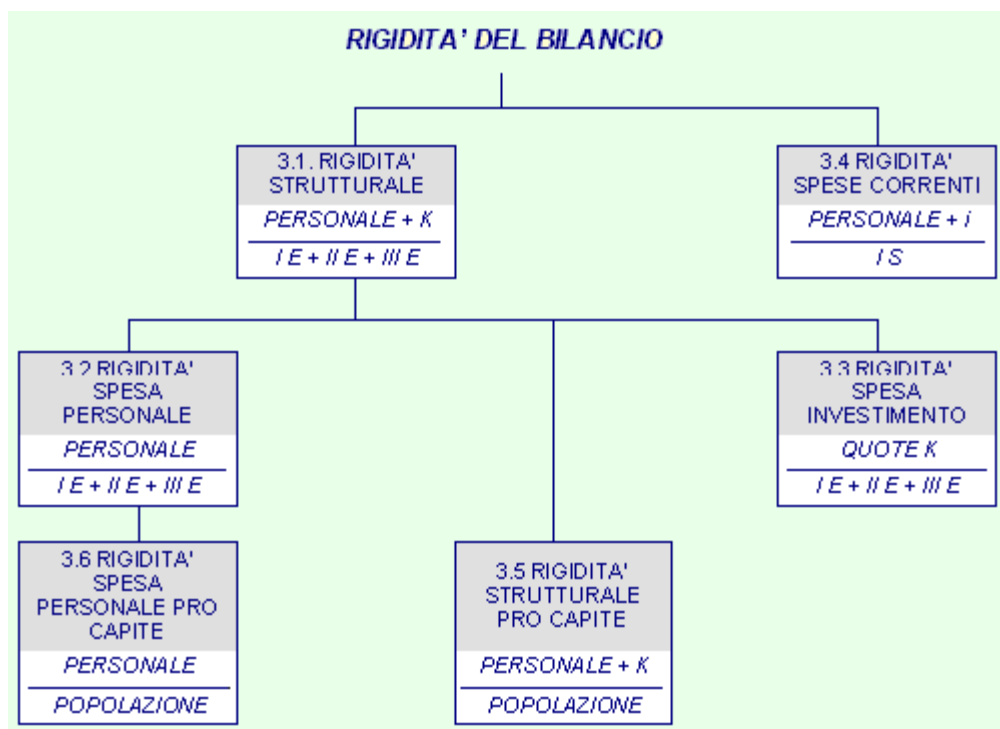
5.3.2 Incidenza del gettito tributario proprio sulla popolazione amministrata



DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
2.1 Prelievo tributario pro capite	=	$\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Popolazione}}$	409,25	-
2.2 Pressione entrate proprie pro capite	=	$\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}{\text{Popolazione}}$	649,31	-
2.3 Trasferimenti erariali pro capite	=	$\frac{\text{Trasferimenti correnti Stato}}{\text{Popolazione}}$	8,53	-

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
2.1 Prelievo tributario pro capite	330,34	476,24	437,64	409,25	-	-	-	-
2.2 Pressione entrate proprie pro capite	494,14	667,78	627,38	649,31	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti erariali pro capite	252,39	18,73	8,63	8,53	-	-	-	-

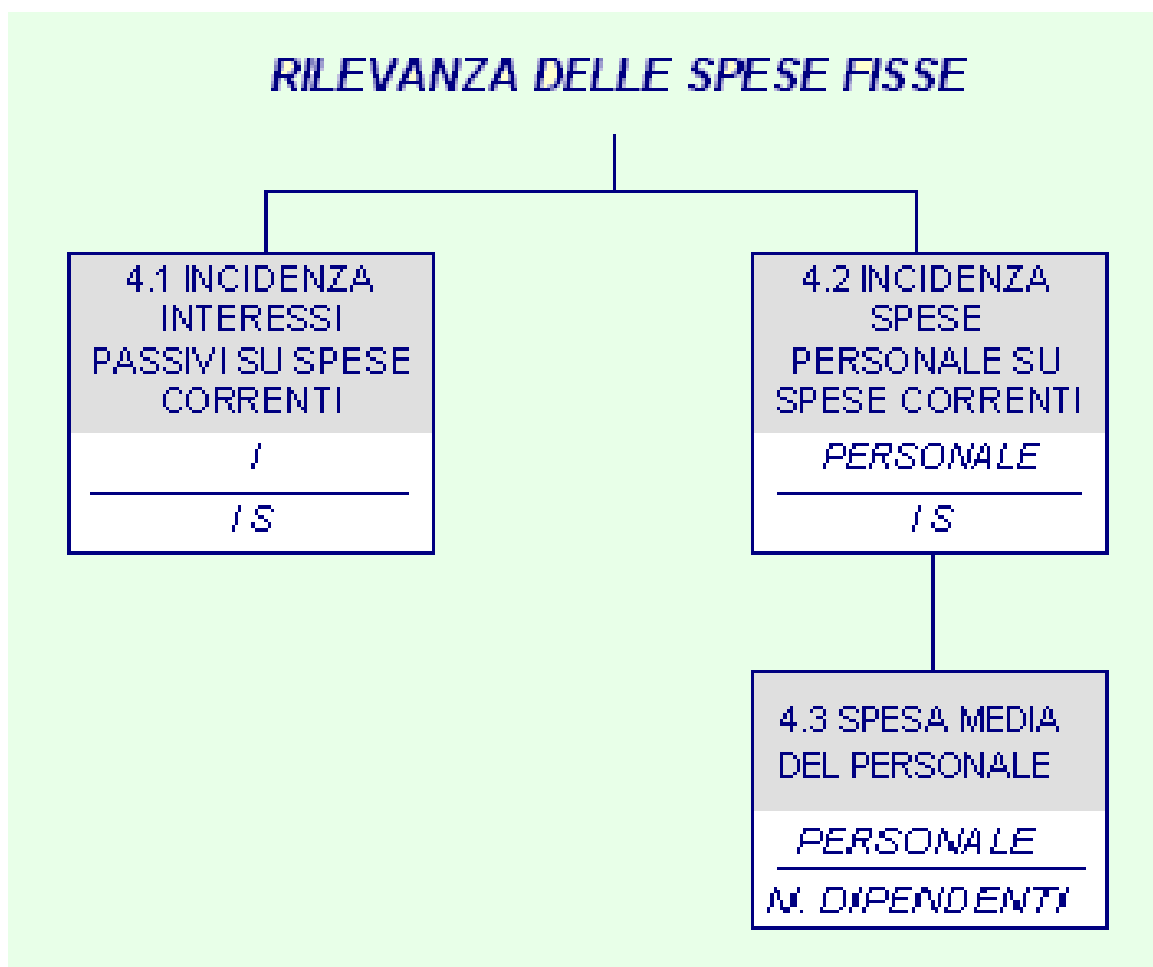
5.3.3 Rigidità del bilancio



DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
3.1 Rigidità strutturale	=	<u>Spesa personale + Rimborso mutui</u> Entrate correnti	0,29	29%
3.2 Rigidità della Spesa del personale	=	<u>Spesa del personale</u> Entrate correnti	0,25	25%
3.3 Rigidità delle Spese per investimento	=	<u>Rimborso mutui</u> Entrate correnti	0,04	4%
3.4 Rigidità delle Spese correnti	=	<u>Spesa personale + Interessi</u> Spese correnti	0,28	28%
3.5 Rigidità strutturale pro capite	=	<u>Spesa personale + Rimborso mutui</u> Popolazione	199,84	-
3.6 Rigidità della Spesa del personale pro capite	=	<u>Spesa personale</u> Popolazione	173,32	-

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
3.1 Rigidità strutturale	0,27	0,30	0,40	0,29	27%	30%	40%	29%
3.2 Rigidità della Spesa del personale	0,24	0,26	0,26	0,25	24%	26%	26%	25%
3.3 Rigidità delle Spese per investimento	0,03	0,04	0,13	0,04	3%	4%	13%	4%
3.4 Rigidità delle Spese correnti	0,28	0,30	0,30	0,28	28%	30%	30%	28%
3.5 Rigidità strutturale pro capite	214,26	213,95	269,63	199,84	-	-	-	-
3.6 Rigidità della Spesa del personale pro capite	188,58	186,89	178,53	173,32	-	-	-	-

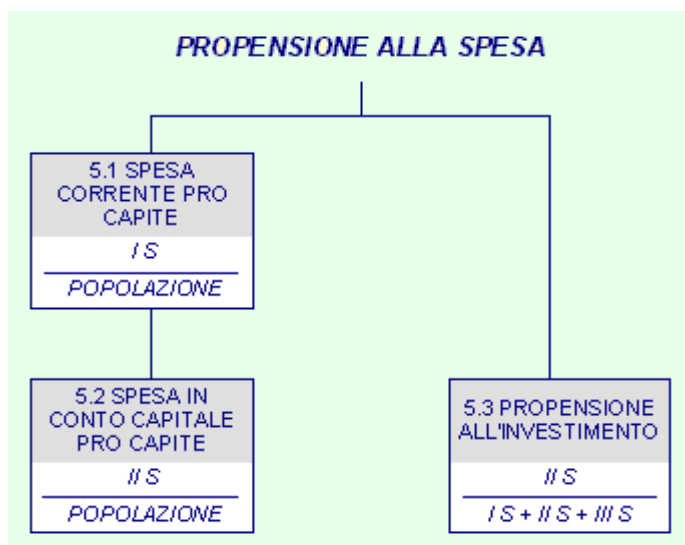
5.3.4 Rilevanza delle spese fisse



DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
4.1 Incidenza degli Interessi passivi sulle Spese correnti	=	$\frac{\text{Interessi passivi}}{\text{Spese correnti}}$	0,02	2%
4.2 Incidenza della Spesa del personale sulle Spese correnti	=	$\frac{\text{Spesa personale}}{\text{Spese correnti}}$	0,26	26%
4.3 Spesa media del personale	=	$\frac{\text{Spesa personale}}{\text{n° dipendenti}}$	35.005,71	-

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
4.1 Incidenza degli Interessi passivi sulle Spese correnti	0,03	0,03	0,03	0,02	3%	3%	3%	2%
4.2 Incidenza della Spesa del personale sulle Spese correnti	0,25	0,27	0,28	0,26	25%	27%	28%	26%
4.3 Spesa media del personale	34.618,42	35.554,05	35.055,56	35.005,71	-	-	-	-

5.3.5 Propensione alla spesa



DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
5.1 Spese correnti pro capite	=	<u>Spese correnti</u> Popolazione	669,48	-
5.2 Spese in conto capitale pro capite	=	<u>Spese in c/capitale</u> Popolazione	230,58	-
5.3 Propensione all'investimento	=	<u>Spese in c/capitale</u> Sp.corr. + Sp.c/cap. + Rimb.prestiti	0,21	21%

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013	2010 (%)	2011 (%)	2012 (%)	2013 (%)
5.1 Spese correnti pro capite	756,35	693,78	644,88	669,48	-	-	-	-
5.2 Spese in conto capitale pro capite	260,00	152,20	224,93	230,58	-	-	-	-
5.3 Propensione all'investimento	0,25	0,17	0,20	0,21	25%	17%	20%	21%

5.3.6 Parametri ambientali

DENOMINAZIONE INDICATORE		COMPOSIZIONE	2013	(%)
6.1 Numero di abitanti per dipendente	=	<u>Popolazione</u> n° dipendenti	201,97	-
6.2 Spese correnti controllabili per dipendente	=	<u>Sp. correnti - Personale - Interessi</u> n° dipendenti	97.572,26	-
6.3 Incidenza dell'inflazione nel 2013	=	Andamento inflazione (stima anno 2013)	-	1,5%

DENOMINAZIONE INDICATORE	2010	2011	2012	2013
6.1 Numero di abitanti per dipendente	183,58	190,24	196,36	201,97
6.2 Spese correnti controllabili per dipendente	100.429,06	92.832,37	88.207,07	97.572,26

PARTE QUARTA: L'ANALISI DEI SERVIZI EROGATI

6 I SERVIZI EROGATI: CARATTERISTICHE

L'analisi condotta nelle parti precedenti, ed in particolare quella per funzione, fornisce un primo ed interessante spaccato della spesa, evidenziando come questa sia stata ripartita tra le principali attività che l'ente deve porre in essere.

Ulteriori elementi di valutazione possono essere tratti da una lettura articolata per servizi: questi ultimi rappresentano, infatti, il risultato elementare dell'intera attività amministrativa dell'ente. D'altra parte tra gli obiettivi principali da conseguire da parte del comune vi è proprio quello di erogare servizi alla collettività amministrata.

Il principio contabile n. 1 al punto 52 precisa che: "I servizi sono determinati dal D.P.R. n. 194 del 1996 e non sono modificabili, salvo per la facoltà concessa (dall'art. 2, comma 7, del medesimo D.P.R. n. 194 del 1996) ai comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti ed alle comunità montane di utilizzare il "servizio prevalente", vale a dire individuare nell'ambito di ciascuna funzione un servizio che abbia carattere di prevalenza nello svolgimento delle attività riferibili alla funzione stessa ed iscrivere gli stanziamenti di spesa relativi alla funzione nei soli interventi di quel servizio.

Per servizio si può intendere sia il reparto organizzativo semplice o complesso composto di persone e mezzi per l'articolazione di un'area organizzativa dell'ente, sia le attività che vi fanno capo per l'esercizio di parte di una funzione propria dello stesso ente deputata all'erogazione di prestazioni ai cittadini (funzioni finali) ovvero a fini interni di supporto e di strumentalità (funzioni strumentali e di supporto)".

Il principio contabile n. 1 al punto 52 precisa che: "Il servizio 1-8 ha carattere residuale. Pertanto, l'ente deve essere in grado di motivare la sua utilizzazione che deve in ogni caso non essere prevalente o comunque eccessiva".

L'ente locale, infatti, si pone come istituzione di rappresentanza degli interessi locali, interprete dei bisogni oltre che gestore della maggior parte degli interventi di carattere finale, anche quando programmati da altri soggetti o istituti territoriali di ordine superiore.

In linea generale, i servizi pubblici locali devono essere erogati con modalità tali da migliorarne la qualità ed assicurare la tutela e la partecipazione dei cittadini - utenti.

Il comune, pertanto, assume il ruolo di coordinatore di istanze di servizi da parte dei cittadini da contemperare con le scarse risorse finanziarie a disposizione. A ciò si aggiunge che i servizi offerti non presentano caratteristiche del tutto analoghe, tanto che il legislatore ne ha distinto tre principali tipologie:

- *i servizi istituzionali;*
- *i servizi a domanda individuale;*
- *i servizi produttivi.*

Prescindendo da valutazioni particolari che verranno approfondite trattando delle singole tipologie, potremmo dire che i servizi istituzionali si caratterizzano per l'assenza pressoché totale di proventi diretti, trattandosi di attività che, per loro natura, rientrano tra le competenze specifiche dell'ente pubblico e, come tali, non sono cedibili a terzi.

Al contrario i servizi a domanda individuale ed, ancor più, quelli a carattere produttivo si definiscono per la presenza di un introito che, anche se in alcuni casi non completamente remunerativo dei costi, si configura come corrispettivo per la prestazione resa dall'ente. In realtà i servizi a domanda individuale sono caratterizzati, generalmente, da un rilevante contenuto sociale che, ancora oggi, ne condiziona la gestione e giustifica una tariffa in grado di remunerare solo parzialmente i costi. Non altrettanto potremmo dire dei servizi a carattere produttivo che, nel corso di questi anni, hanno perso la caratteristica di socialità per assumere quella tipicamente imprenditoriale.

6.1 I servizi istituzionali

I servizi istituzionali sono quelli considerati obbligatori perché esplicitamente previsti dalla legge ed il loro costo è generalmente finanziato attingendo alle risorse generiche a disposizione dell'ente, quali ad esempio i trasferimenti attribuiti dallo Stato o le entrate di carattere tributario.

Tali servizi sono caratterizzati dal fatto che l'offerta non è funzione della domanda: la loro esistenza deve, comunque, essere garantita da parte dell'ente, prescindendo da qualsiasi giudizio sull'economicità.

All'interno di questa categoria vengono ad annoverarsi l'anagrafe, lo stato civile, la leva militare, la polizia locale, i servizi cimiteriali, la statistica e, più in generale, tutte quelle attività molto spesso caratterizzate dall'assenza di remunerazione poste in essere in forza di un'imposizione giuridica.

Si evidenzia che i servizi istituzionali sono svolti tenendo in considerazione che le funzioni fondamentali dei comuni sono state elencate nell'art. 19 del D.L. n. 95/2012, così come convertito dalla Legge n. 135/2012, e sono i seguenti:

Nella maggior parte dei casi si tratta di servizi forniti gratuitamente alla collettività, le cui risultanze sono riportate, con riferimento al nostro ente, nella tabella seguente:

6.2 I servizi a domanda individuale

I servizi a domanda individuale, anche se rivestono una grande rilevanza sociale all'interno della comunità amministrata, non sono previsti obbligatoriamente da leggi.

Essi si caratterizzano per il fatto che vengono richiesti direttamente dai cittadini dietro pagamento di un prezzo, molto spesso non pienamente remunerativo per l'ente, ma non inferiore ad una percentuale di copertura del relativo costo, così come previsto dalle vigenti norme sulla finanza locale. A riguardo, si deve segnalare che il limite minimo di copertura, pari al 36% della spesa, non trova oggi più diretta applicazione, se non negli enti dissestati.

La definizione di un limite di copertura rappresenta, pertanto, un passaggio estremamente delicato per la gestione dell'ente, in quanto l'adozione di tariffe contenute per il cittadino-utente determina una riduzione delle possibilità di spesa per l'ente stesso. Dovendosi, infatti, rispettare il generale principio di pareggio del bilancio, il costo del servizio non coperto dalla contribuzione diretta dell'utenza deve essere finanziato con altre risorse dell'ente, riducendo in tal modo la possibilità di finanziare altri servizi o trasferimenti.

L'incidenza sul bilancio delle spese per i servizi a domanda individuale attivati nel nostro ente e le relative percentuali di copertura sono sintetizzate nella tabella seguente:

Servizi a domanda individuale - Bilancio 2013	Entrate 2013	Spese 2013	Risultato 2013	Copertura in percentuale
COLONIE E SOGGIORNI STAGIONALI	70.000,00	75.000,00	-5.000,00	93,33
PARCHEGGI CUSTODITI E PARCHIMETRI	10.000,00	1.500,00	8.500,00	666,67
IMPIANTI SPORTIVI	20.500,00	80.500,00	-60.000,00	25,47
USO DI LOCALI NON ISTITUZIONALI	3.000,00	36.000,00	-33.000,00	8,33
ILLUMINAZIONE VOTIVA	31.000,00	10.000,00	21.000,00	310,00
TOTALE	134.500,00	203.000,00	-68.500,00	66,25%

Volendo poi approfondire le componenti positive di ciascun servizio, si è predisposta la tabella seguente, nella quale le entrate sono distinte tra le tariffe e le rimanenti.

Servizi a domanda individuale - Composizione Entrate	Tariffe 2013	Altre Entrate 2013	Totale Entrate 2013
COLONIE E SOGGIORNI STAGIONALI	70.000,00	0,00	70.000,00
PARCHEGGI CUSTODITI E PARCHIMETRI	10.000,00	0,00	10.000,00
IMPIANTI SPORTIVI	20.500,00	0,00	20.500,00
USO DI LOCALI NON ISTITUZIONALI	3.000,00	0,00	3.000,00
ILLUMINAZIONE VOTIVA	31.000,00	0,00	31.000,00
TOTALE	134.500,00	0,00	134.500,00

Allo stesso modo, nella spesa vengono distinte le spese del personale dalle rimanenti.

Servizi a domanda individuale - Composizione Spese	Personale 2013	Altre Spese 2013	Totale Spese 2013
COLONIE E SOGGIORNI STAGIONALI	0,00	75.000,00	75.000,00
PARCHEGGI CUSTODITI E PARCHIMETRI	0,00	1.500,00	1.500,00
IMPIANTI SPORTIVI	0,00	80.500,00	80.500,00
USO DI LOCALI NON ISTITUZIONALI	0,00	36.000,00	36.000,00
ILLUMINAZIONE VOTIVA	0,00	10.000,00	10.000,00
TOTALE	0,00	203.000,00	203.000,00

6.2.1 L'andamento triennale dei servizi a domanda individuale

Un ulteriore spunto di indagine può essere ottenuto confrontando l'andamento storico delle entrate e delle spese riportate di seguito nelle due tabelle.

Servizi a domanda individuale - Trend Entrate	Entrate 2010	Entrate 2011	Entrate 2012
COLONIE E SOGGIORNI STAGIONALI	54.734,97	53.528,95	63.715,60
PARCHEGGI CUSTODITI E PARCHIMETRI	0,00	0,00	9.058,30
IMPIANTI SPORTIVI	17.308,00	17.552,50	19.412,50
USO DI LOCALI NON ISTITUZIONALI	2.444,00	2.538,00	2.985,62
ALTRI SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE	35.651,59	36.613,60	22.759,44
TOTALE	110.138,56	110.233,05	117.931,46

Servizi a domanda individuale - Trend Spese	Spese 2010	Spese 2011	Spese 2012
COLONIE E SOGGIORNI STAGIONALI	64.342,00	59.702,55	67.975,47
PARCHEGGI CUSTODITI E PARCHIMETRI	0,00	0,00	0,00
IMPIANTI SPORTIVI	73.248,70	73.226,15	79.345,15
USO DI LOCALI NON ISTITUZIONALI	34.736,13	33.258,37	32.264,06
ALTRI SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE	30.924,19	31.202,55	29.104,21
TOTALE	203.251,02	197.389,62	208.688,89

6.3 I servizi produttivi

I servizi produttivi sono caratterizzati da una spiccata rilevanza sotto il profilo economico ed industriale, che attiene tanto alla caratteristica del servizio reso, quanto alla forma di organizzazione necessaria per la loro erogazione. Si tratta, in buona sostanza, di attività economiche relative alla distribuzione dell'acqua, del gas metano, dell'elettricità, nonché alla gestione delle farmacie, dei trasporti pubblici e della centrale del latte.

Per tali servizi le vigenti norme prevedono il totale finanziamento da parte degli utenti che li richiedono e ne sostengono integralmente il costo, attraverso la corresponsione delle tariffe. Generalmente tali servizi, anche in funzione della loro rilevanza economica e sociale, sono soggetti alla disciplina dei prezzi amministrati.

Per effetto anche della graduale contrazione dei trasferimenti statali e della conseguente necessità di reperimento diretto di risorse da parte dell'ente, l'erogazione di servizi produttivi rappresenta un'importante risorsa strategica per la gestione, cui attribuire la dovuta rilevanza in termini di assetto strutturale ed organizzativo.

Le risultanze dei servizi produttivi attivi nel nostro ente sono completamente azzerate, considerato che anche i servizi di gasdotto/acquedotto/fognatura/depurazione, non sono più gestito dal comune.